GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	22	12	2 —
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	22	12	2 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	3 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ABBONAMENTI

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	Semestre	Anno
L. 2	L. 12	L. 22

***

Per quelli che intendono di ritirare il giornale da L. Roux e C., piazza Solferino o Galleria Subalpina, l'abbonamento resta così ridotto:

Ogni mese	Semestre	Anno
1 50	9	16

DONI

Agli abbonati annuali dal 1° dicembre

la nostra Amministrazione darà ancora in dono il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).

Per riceverla a domicilio aggiungasi una lira al prezzo d'associazione.

Agli abbonati di tre e più mesi

si dona una **Carta geografica in rilievo**, formato minore (cent. 25×30), grazioso quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, a *scelta dell'associato*,

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverrà l'abbonamento, o sarà consegnata di presenza.

***

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno come dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la ***Gazzetta Letteraria***, settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

L'articolo del " Temps „

Pareva che il preannunzio dell'abolizione delle tariffe differenziali, dato dall'on. Crispi nel suo discorso di Palermo, non avesse fatto niuna impressione sulla opinione pubblica francese. Per taluno fu anzi causa occasionale di nuove palinodie e di nuovi rimbrotti all'Italia; perchè in Francia taluno crede sempre in buona fede che l'Italia sia sorta tutta sui campi di Lombardia fecondati di sangue francese e poi abbia avuto torto di affrancarsi dal vassallaggio della Gallia transalpina. Noi credemmo che la prudente e savia deliberazione del nostro Governo sarebbe rimasta senza una eco favorevole e che avremmo dovuto contentarci di vivere nella buona filosofia del « fa ciò che devi, avvenga che può. » Ma ci siamo ingannati.

E questa volta dell'inganno non ci lagnamo. La Stampa francese volle stare in attesa di una conferma solenne delle parole del nostro primo ministro. E ora il *Temps*, giornale in voce di ufficioso, in ogni modo autorevole e influente, pubblica un importante articolo, prendendo occasione dal discorso del Re. Il sunto di questo articolo ci è stato comunicato per telegrafo; ma crediamo che sia necessario conoscere altresì il testo, perchè questo potrebbe essere l'esordio di una nuova politica a base di conciliazione. Scrive il giornale parigino:

> Il discorso del trono, con cui il Re d'Italia ha testè inaugurata la sessione del Parlamento, contiene, fra gli altri passi notevoli, una dichiarazione, la quale avrà, senza niun dubbio, un'accoglienza favorevole da questa parte delle Alpi. Il re annunzia che il Governo proporrà alle Camere italiane l'abolizione delle tariffe differenziali fra l'Italia e la Francia.
>
> Sarebbe ingiusto non vedere in questa dichiarazione, se non un'offerta al nostro paese, almeno una intenzione di avvicinamento. La cortesia ci comanderebbe di non esservi insensibili, quand'anco vecchie tradizioni di amicizia, che nulla potrà cancellare dalla nostra memoria, non ci rendessero particolarmente facile il compimento di questo dovere. La guerra di tariffe scoppiata fra l'Italia e la Francia non ferisce le due nazioni solamente nei loro interessi: offende altresì le loro mutue simpatie. Il giorno in cui sarà finita, un grave errore economico e politico sarà stato riparato.
>
> Se le misure annunciate nella dichiarazione reale sono tali da accelerare la venuta di quel giorno, esse meriteranno un posto d'onore nella storia delle relazioni dei due paesi. Se, al contrario, dovessero raggiungere conti errati, sarebbe da temere che l'opinione pubblica, delusa, non si immergerebbe vie più negli attuali malintesi; le nostre speranze non avrebbero fatto che ricadere da più alto. Evidentemente nel pensiero del Re d'Italia, nel pensiero del suo Governo, l'abolizione delle tariffe differenziali, che oggi colpiscono i prodotti francesi, equivale ad una concessione reale fatta alla Francia.
>
> Sarebbe fare ingiuria all'uno e all'altro immaginare un solo istante che si tratti di un vantaggio puramente nominale, destinato semplicemente a dare all'Italia, agli occhi del pubblico meno illuminato, la parte nella lotta che essa ha ingaggiata con noi.

Ma su questo punto il giornale francese non mette alcun dubbio e per meglio illuminare la situazione, rifà, naturalmente un po' a modo gallico, la storia del trattato denunziato, dei negoziati interrotti e della guerra delle tariffe. E finita la storia, lo scrittore del *Temps* esclama:

> Ebbene, la questione che si pone è questa: quando il Governo italiano parla di abolire i diritti differenziali che colpiscono i prodotti francesi, intende esso mantenere la totalità delle soprattasse della tariffa generale, ovvero gli aumenti sovrimposti alla tariffa generale? Lo spirito di conciliazione del discorso del trono, nonchè le considerazioni di stretta giustizia, ci fanno propendere per la prima di queste interpretazioni, ma non rischia forse di essere smentita dai fatti? Secondochè l'abolizione dei diritti differenziali si intenderà nell'una o nell'altra bandiera, è chiaro che sarà diverso l'effetto del discorso del trono. In nessun caso questa manifestazione del Governo italiano dovrà lasciarci indifferenti; ogni buon procedere ne vuole un altro. Che le differenze, le quali sembrano alla vigilia di scomparire, siano qui o là, noi non abbiamo meno un dovere, quello di studiare in quale misura ci convenga rendere meno rigorosa la legge del 28 febbraio 1888.
>
> Secondo la portata delle concessioni effettive che accerteremo, noi avremo a fare una migliore accoglienza ai prodotti dei nostri vicini. E no tro voto sincero è che da una parte e dall'altra si facciano i passi necessari a trovare un *modus vivendi* accettabile, nel quale gli interessi dell'Italia e della Francia trovino una soddisfazione durevole, non meno che i loro sentimenti di mutua stima e di reciproca simpatia.

Alla buon'ora, questo è parlar da galantuomini! Un po' che si discorresse in questo modo, l'intendersi non sarebbe difficile. Noi segnaliamo questo nuovo linguaggio come un buon sintomo; ma senza però farci troppe illusioni.

Questo articolo del *Temps* viene a fare un nobile contrasto con un altro, recente, del *Figaro*, il quale contiene un mondo e mezzo di iattanza e di insinuazioni. Esso rivela forse in parte le buone intenzioni ond'è animato il Governo francese e l'impressione favorevole prodotta sull'animo di quel Governo dalla determinazione presa dal nostro. Ma in Francia, per quanto si viva in piena repubblica, non sempre il Governo è depositario di tutta intera la pubblica opinione: bene spesso ei non guida, ma si lascia guidare. Secondo un redattore del *Gaulois*, se gli dobbiamo credere, il nostro ambasciatore sarebbe di questo stesso avviso.

Il Menabrea avrebbe detto che, secondo lui, il Ministero francese è realmente animato da buone intenzioni, ma è preoccupato dall'accoglienza che potrebbe fare la Camera francese alla proposta di modificare il regime doganale fra la Francia e l'Italia. Essendo la corrente protezionista in Francia più forte che mai, il ministro Spuller non crederebbe possibile modificare tale corrente. Menabrea avrebbe detto altresì di credere che passerà ancora molt'acqua sotto il ponte della Concordia prima che il Governo riesca a convincere i protezionisti.

Ma noi non vogliamo credere che il nostro ambasciatore, appunto in questi dì, abbia parlato in questa forma. Ciò non toglie che la situazione in Francia sia tale. Noi ci preoccupiamo di questa e di null'altra cosa; e soltanto per questo manifestiamo i nostri dubbi, non perchè il nostro augurio non sia sinceramente conciliativo, ma perchè poi non accada anche a noi di cader da più alto.

Qualche dubbio solleva il *Temps* sulla sincerità delle nostre intenzioni; qualche dubbio solleviamo noi sulla capacità del Governo francese. È giusto.

Avremmo da fare parecchie eccezioni alla storia dei trattati. Per essere veritieri bisogna dire che se l'Italia ebbe l'imprudenza di denunziare il trattato del 3 novembre 1881, la Francia ebbe la furberia di desiderare quella denunzia senza manifestare il proprio desiderio. Si lasci a noi, i quali osteggiammo quella denunzia, dire che per alcuni riguardi quel trattato non rispondeva più agli interessi nuovi e al progrediente sviluppo economico del nostro paese. Se dunque politicamente quella denunzia fu un atto imprudente, nei riguardi economici non mancava di ragioni.

Sia poi il fatto che, appena l'Italia applicò la tariffa generale, la Francia si affrettò, con sollecito voto della Camera, ad aumentare i dazi della sua tariffa. Gli inizi della guerra furono contemporanei, anzi la Francia ci precedette di un giorno nella imposizione dei dazi differenziali.

Queste cose andavano dette per ragioni di giustizia e di verità. Ma esse poco o nulla importano nei riguardi del presente e soprattutto del futuro. Abbiamo detto i motivi dei nostri dubbi e delle nostre eccezioni; ma dobbiamo dire con pari schiettezza che l'articolo del *Temps* ci ha fatto impressione di un buon augurio.

Poco crediamo alle improvvise conversioni degli individui. Non crediamo affatto alle improvvise conversioni delle masse. Ma se questo articolo ha da essere un prodromo, sia benedetta la mano che l'ha vergato. Lo scrittore avrà posta la prima pietra di un grande edificio di umanità e di civiltà. Noi ci auguriamo che l'azione iniziata dal *Temps* nel giornalismo trovi un riscontro efficace nel Parlamento francese, dove la marea protezionista è montata assai alta in questi anni. Se dobbiamo credere alle informazioni di un altro giornale parigino, un'azione libero-scambista in quel Parlamento sarebbe già stata iniziata da Léon Say e dal Lockroy, i quali avrebbero formato appunto un gruppo vinicolo con tendenze libero-scambiste.

Ben vengano gli apostoli del libero scambio; essi che, per passare, s'erano nascosto il volto. Ben vengano: di essi è gran bisogno non pure in Francia, ma in tutta Europa, la quale va elevando sempre più alte barriere doganali fra Stato e Stato. E sia per essi composto alla fine il grave dissidio che ha diviso completamente l'Italia dalla Francia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9 pom.* — La *Cronaca Nera* annunzia che il Comitato clericale sorto per provocare una agitazione contro il progetto di legge sulle Opere pie, che si era già disciolto, si è nuovamente ricostituito oggi nominando a suo presidente il principe Altieri.

— *L'Opinione* dice che è inesatta la notizia data dai giornali scolastici circa la liquidazione delle pensioni ai maestri. La Direzione generale non ebbe ancora istruzioni in proposito.

— Il Re, per mezzo del prefetto di Torino, conte Lovera di Maria, ha mandato ad esternare il proprio dispiacere per la morte della guardia di P. S. Ippolitino, della Questura di Torino, rimasta uccisa nello scontro ferroviario di Rapallo. Il Sovrano si dichiarò inoltre pronto a sussidiare i parenti del defunto.

— La Commissione per gli Istituti di previdenza ha deliberato di estendere l'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni del lavoro a tutti gli operai impiegati dai Comuni, dalle Provincie, dalle Società concessionarie e dagli appaltatori di opere pubbliche. Quanto alle industrie private credette di limitare, per ora, l'assicurazione agli operai impiegati nelle miniere, nelle cave e nelle imprese di costruzioni edilizie ed in quelle industrie in cui si trattano materie esplodenti.

— Il generale Baldissera telegrafa in data d'oggi che è partito da Massaua il *Polcevera* con 109 individui del Corpo speciale d'Africa. Di essi 96 appartengono alla compagnia del 23° reggimento artiglieria.

Col *Polcevera* rimpatriano il tenente-colonnello Levione, il maggiore Chiotti, i capitani De Vito, Mottura, Lo Curcio e Cotina, i tenenti Danese, Ducci, Boggio, Albiucci, Chany, Marincola, i sottotenenti Indelicato, Pagano, Tibaldi e Bertolotto.

Per fruire di una licenza viene pure in Italia il sottotenente De Actis.

— Il *Fanfulla* riferisce che il generale Simmons, inviato straordinario d'Inghilterra al Vaticano, avrebbe la missione di ottenere dal Papa, oltre ad un nuovo patriarcato in Alessandria d'Egitto, anche l'istituzione di un Vicariato nell'Himalaya.

L'Ambasciata francese presso il Vaticano sorveglia con grande cura tali negoziati per timore che l'accordo fra l'Inghilterra ed il Vaticano menomi l'influenza della Francia nelle Missioni cattoliche.

— Oggi, nella chiesa di Sant'Antonino dei Portoghesi, ebbero luogo funerali solenni per re Luigi di Portogallo. Gli inviti erano stati diramati dal ministro portoghese presso il Quirinale, conte Carvalho dos Vasconcellos. Assistevano al servizio divino tutti i membri del Corpo diplomatico. L'on. Crispi, che recava le decorazioni portoghesi, stava alla destra del ministro di Portogallo. Eranvi pure i ministri Boselli, Lacava, Finali, Zanardelli, i sotto-segretari di Stato Nerin e Corvetto, il presidente del Senato Farini, il presidente della Camera Biancheri, l'on. Berti, segretario dell'Ordine Mauriziano ed il sindaco Armellini. Fra le personalità notavansi lo scultore Monteverde ed il tragico Ernesto Rossi, alcune dame della Regina e le mogli di alcuni diplomatici. Celebrò l'uffizio il canonico Anzino, cappellano di Corte.

— Oggi il presidente della Camera, on. Biancheri, si recò ad ossequiare il Re al Quirinale. Fu accolto colla consueta cortesia. Il Re si informò delle condizioni parlamentari. L'on. Biancheri lo ragguagliò minutamente e rilevò in special modo come si consideri l'ambiente della politica estera molto tranquillo. Osservò poi che la ottima situazione del Ministero lascia sperare che si possa ottenere dalla Camera il compimento di vari atti importanti prima delle elezioni generali, le quali ormai si considerano come fissate per l'ottobre p. v. L'unico lato debole, secondo quanto riferì l'on. Biancheri al Re, è la situazione economica del Paese, poichè, se è vero che aumentano gli introiti doganali, sarebbe pur desiderabile che aumentassero le esportazioni. Il paese si sente ora in un disagio penoso. L'on. Biancheri accennava pure alla crisi bancaria, ed il Re volle informarsi intorno alla crisi di Torino, dimostrando di prendervi un vivo interesse.

Il colloquio durò quasi un'ora.

— Scrivono da Massaua alla *Riforma* che vi fu un combattimento dell'avanguardia di Menelik contro ras Mangascià. Questi rimase sconfitto. Il fratello di ras Alula rimase ferito nella mischia e cercò riparo in una capanna. Siccome però questa venne incendiata, così il ferito dovette soccombere.

Giunge notizia che Debeb sarebbe prigioniero internato sopra una montagna.

Continua ad infierire nei nostri possedimenti africani una forte epidemia vaiuolosa. Parecchi dei nostri soldati ne furono colpiti. Si è pensato già a stabilire vari lazzaretti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 8,35 ant.* — Stanotte, alle dodici, è terminato lo spoglio delle schede per la nomina della Commissione del bilancio. Nonostante i tentativi fatti dai gruppi di opposizione, è riuscita tutta intera la lista degli amici del Ministero, senza nessun ballottaggio. Il massimo dei voti lo ebbe l'on. Grimaldi, il minimo l'on. Marcora.

La Giunta si convocherà giovedì onde costituire il proprio ufficio di presidenza. Credesi che sarà eletto presidente Grimaldi. I membri componenti la Giunta sono quindi:

Arcoleo, Baccarini, Baccelli Guido, Bonacci, Buttini, Cadolini, Canzi, Coppino, Cuccia, Del Giudice, De Zerbi, Favale, Frola, Gandolfi, Genala, Geymet, Giusso, Grimaldi, Lanzara, Levi, Luciani, Maldini, Marcora, Marselli, Martini Ferdinando, Mazzoleni, Merzario, Pais, Pelloux, Righi, Roux, Salandra, Di Sant'Onofrio, Sollimbergo, Vacchelli e Vigna.

— Ieri sera si è adunata l'assemblea della Associazione della Stampa sotto la presidenza di Giovagnoli, vice-presidente. Il socio Nursa svolse una opportuna interpellanza circa la situazione morale della Società, deplorando che non siano sufficientemente tutelati gli interessi del giornalismo. La discussione fu molto vivace. V'ebbero vari incidenti. Infine l'assemblea, a forte maggioranza, ha votato un ordine del giorno con cui stabilisce di nominare una Commissione con incarico di studiare i modi di dare incremento alla Associazione, facendo cessare i disordini. Questa sera nuova assemblea per la nomina della Commissione.

Il ministro Boselli parte per Torino nel pomeriggio, alle ore 3,40. Interverrà domani al Concorso popolare.

— Scrivono da Trevi che la scorsa notte si è trovato colà appiccato il parroco. Si dice che questi siasi suicidato per dispiaceri avuti con altri preti. È stata aperta un'inchiesta giudiziaria per accertare se realmente trattisi di suicidio.

La circolare di Boselli sui libri di testo.

Commissioni parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 3,45 pom.* — Il ministro Boselli ha diramato l'annunciata circolare ai prefetti quali presidenti dei Consigli scolastici. In essa, riferendosi alla questione della scelta dei libri di testo, che voi avete recentemente toccata, raccomanda la massima prudenza nella trattazione di siffatti importanti argomenti. Frattanto ricorda che dall'elenco dei libri non si possono cancellare quelli che il Consiglio Superiore della pubblica istruzione ha determinato di adottare. Nemmeno si debbono escludere quelli che i Consigli provinciali dichiararono nell'anno scorso doversi adottare finchè non fosse pronto il nuovo elenco a cui lavorano le Commissioni. Noto che la presente circolare venne ad esaudire i voti da voi espressi nel vostro articolo.

— La Commissione pel disegno di legge relativo alla tomba di Groppello da dichiararsi monumento nazionale ha eletto presidente Cavalletto, segretario e relatore Villa. La Commissione è unanime nell'accettare il progetto. La Commissione per la redazione della risposta della Camera al discorso della Corona ha eletto relatore Barazzuoli. La Giunta per le elezioni ha eletto presidente Tondi, vice-presidente Franzi, segretari Finocchiaro e Tittoni.

L'Imperatrice Federico.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — A bordo della *Surprise* è giunta l'imperatrice Federico colle due figlie; si tratterranno un solo giorno.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il prefetto visitò l'imperatrice a bordo del *Surprise* e fu ricevuto cordialmente. Indi l'imperatrice scese e visitò i monumenti, percorrendo le vie a piedi, seguita da enorme folla. Poscia s'imbarcò. Partirà nel pomeriggio per Napoli.

Un principe aggredito da un elefante.

MYSORE (India) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il principe Alberto Vittorio d'Inghilterra stava guardando ad incatenare degli elefanti selvaggi catturati, quando uno si gettò su di lui. Il colonnello Sanderson soccorse il principe, che sfuggì ad un grave pericolo.

La vertenza anglo-portoghese.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — I giornali sono unanimi nel sostenere i diritti del Portogallo contro le pretese dell'Inghilterra in Africa e respingono vivamente le accuse di favorire la tratta lanciate contro il Portogallo dai giornali inglesi.

Un grave incendio a Boston.

BOSTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Stamane scoppiò un grande incendio nel quartiere commerciale. Il fuoco fu circoscritto a mezzodì. L'incendio distrusse quattro caseggiati magazzini e il teatro del Globe. Credesi cagionato da un filo elettrico. I danni sono valutati da 5 a 10 milioni di dollari.

BOSTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Si è constatato che i danni ammontano a 5 milioni. Dodici pompieri rimasero feriti. Il teatro del Globe è molto danneggiato.

Cose parlamentari di Rumenia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Successo completo del Governo nelle elezioni. Alla presidenza della Camera Giorgio Cantacuzeno eletto presidente con 80 voti contro Catargi, che n'ebbe 54 e Demetrio Bratiano 2. I quattro vice-presidenti eletti sono pure favorevoli al Ministero.

Cose parlamentari di Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La riunione del partito liberale emise il parere che, onde evitare la ripetizione di disordini alla Camera, bisogna applicare energicamente e direttamente il regolamento della Camera. Decise di agire perciò presso il presidente della Camera. I membri del partito dichiararonsi interamente solidali con Tisza e tutti i ministri.

Un piroscafo incagliato.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il *Selinunte*, assistito dal *Segesta*, si disincagliò con la marea altissima. Trovasi già in porto con lievissimi danni.

Una conferenza monetaria americana.

SAINT-LOUIS (America) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La conferenza nazionale monetaria decise di domandare al Congresso che si pronunzi per la fabbricazione illimitata di dollari in argento, dichiarando questa moneta legale come la moneta d'oro.

La Banca dell'Impero in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — *Reichstag.* — Discutesi in seconda lettura il progetto per una Banca imperiale. *Di Boetticher* dichiara che il Governo non è ostile all'assunzione della Banca da parte dello Stato, ma i motivi di favore per tale riforma non sono sufficienti e stringenti da accettare una istituzione così provata. Il presidente della Banca parla contro l'aumento del capitale, che sarebbe un imbarazzo per la Banca, che potrà in qualsiasi momento porre il suo capitale a disposizione dello Stato.

Alla Camera Ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Approvasi in massima, a grandissima maggioranza, il bilancio come base per la discussione dei capitoli. Respingesi con voti 193 contro 81 una mozione di Irányi per la modificazione della legislazione sull'indigenato.

Leone XIII e i conservatori francesi.
L'ambasciatore Mariani. — Don Pedro ammalato? Il re del Wurtemberg a Como.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 10 ant.* — Telegrafasi da Roma che nei circoli del Vaticano si vedrebbe di buon occhio che un grande numero di deputati monarchici cattolici di Francia, assecondando il voto espresso dagli elettori per il mantenimento del regime repubblicano, appoggino lo stato attuale delle cose pur cercando di imprimere ad esso un indirizzo conservatore. Si assicura anzi che la Santa Sede sia disposta a prestare indirettamente il proprio appoggio a questa evoluzione repubblicana-conservatrice dei deputati monarchici.

— Mariani, ambasciatore francese presso il Re d'Italia, ha preso congedo da Spuller; egli, sebbene soltanto convalescente, riprenderà tosto il suo posto a Roma. I medici l'hanno assicurato che il clima d'Italia affretterà la sua completa guarigione.

— Secondo un telegramma particolare, Don Pedro partì dal Brasile in cattivo stato di salute. Nel suo viaggio in Europa lo accompagna il medico conte Motta Maia.

— Il ministro del Portogallo nel Brasile si è imbarcato per Lisbona.

— I giornali annunziano che nella prossima primavera re Carlo di Wurtemberg si recherà a passare qualche tempo sul lago di Como.

Pellegrinaggio boulangista a Jersey.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 8,30 ant.* — Si prepara un pellegrinaggio boulangista a Jersey per udirvi il nuovo programma che il generale Boulanger farà conoscere durante un banchetto che sarà di nuovo ad organizzarsi.

La creazione di un grande stato maggiore francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 10,20 ant.* — Alla Camera, il vice-presidente De Mahy presentò un progetto di legge relativo alla formazione d'un colossale stato maggiore. Esso avrebbe a capo un generale comandante un corpo d'esercito a cinque stati maggiori: un fac-simile cioè di quello che esiste attualmente in Germania. A quanto pare il Governo non farebbe buon viso al progetto e troverebbe anche alla Camera una forte opposizione.

CONSIGLI AGLI EMIGRANTI.

L'Associazione italiana di patronato per gli emigranti è in condizione, per informazioni avute da fonte sicura, di dare i seguenti consigli agli operai desiderosi di emigrare nella Repubblica Argentina.

L'emigrazione deve assolutamente sconsigliarsi alle famiglie che hanno bambini di tenera età, per i quali il viaggio di mare, il soggiorno nell'Ospizio degli emigranti e il periodo di acclimatazione sono generalmente funesti.

Anche le famiglie numerose, delle quali è sostegno soltanto il padre, non dovrebbero emigrare nell'Argentina. Ivi, nelle città, il vivere è caro e il lavoro dell'operaio non è retribuito sufficientemente per provvedere ai bisogni di una famiglia; tanto più che gli operai ammogliati trovano con difficoltà un collocamento.

Dobbiamo per ultimo avvertire gli operai d'ogni specie che presentemente è loro sconsigliato affatto di recarsi a Buenos-Ayres, ove non è speranza di trovare lavoro. Colà numerosi scioperi si sono manifestati e il prezzo delle derrate è aumentato straordinariamente. L'anno scorso una famiglia d'operai poteva provvedere alla propria alimentazione con 75 centavos (3 fr. e 75 cent.) al giorno. Ora appena bastano due piastre (10 fr.), e un operaio ammogliato difficilmente se la potrebbe cavare.

Questa crisi sarà indubbiamente passeggera, ma attualmente è opportuno si sappia che gli operai non troverebbero a Buenos-Ayres fuorchè la miseria.

La legge sugli stranieri in Francia.

Ecco il testo della proposta di legge sugli stranieri presentata alla Camera francese dal Laloy, deputato di Dunkerque e direttore della *France*:

Art. 1° — Obbligo per gli stranieri di conformarsi al decreto del 2 ottobre 1888 sotto pena di una multa di 200 franchi;

Art. 2° — Applicazione, a partire dal 1° gennaio 1892, data alla quale spirano i trattati di commercio, di una tassa di franchi 24 all'anno per ogni straniero;

Art. 3° — Obbligo per gli stranieri dai 21 ai 45 anni di pagare la tassa militare, il cui ammontare sarà prelevato dopo lo spirare dei trattati di commercio;

Art. 4° — Obbligo, sotto pena di multa, per ogni padrone che impiegasse uno straniero, di farne la dichiarazione alla *mairie* e di pagare annualmente per esso una tassa di 50 franchi.

Le somme provenienti dalle multe saranno versate metà alla cassa municipale e metà alla Cassa di depositi e consegne, dove saranno capitalizzate sino alla fondazione di una Cassa degl'invalidi del lavoro.

Contro la Lega franco-russa.

A Parigi ha visto testè la luce un libro intitolato: *Français et Russes vis-à-vis de la triple alliance.* Ne è autore un capitano d'artiglieria, certo Paul Morin, favorevolmente noto per pregevoli opuscoli di tecnica e strategia militare.

Nessun giornale francese si diede fino ad ora nemmeno la briga di menzionare questo lavoro del Morin, eccettuata una rivista settimanale, che lo chiamò addirittura un *livre néfaste*.

La causa di questo silenzio del giornalismo parigino si deve attribuire unicamente al fatto che il Morin si mostra nel suo lavoro contrario all'alleanza franco-russa.

L'autore ritiene per fermo che in una eventuale guerra la Francia come la Russia verrebbero sopraffatte dalle forze unite della triplice alleanza, e riuscirebbe fatale ad entrambe.

Questa sua asserzione il Morin avvalora con numerosi dati di fatto, con stringenti paralleli, e con riflessioni critiche profonde, che non lasciano dubbio sulla competenza dell'autore, per modo che il volume riesce molto interessante.

Un incendiario per diletto

Bulle, 29 dicembre.

(DALL'ENZA) — Celestino Brasey, d'anni 54, di Morlon, è un villanzone ingenuo, onesto e laborioso, ma ha un debole per lo *schnap* (acquavita di patate), e quando ne ha cioncato parecchi bicchierini si diletta a veder scoppiare le fiamme di un incendio; divertimento ch'egli si è procurato quattro o cinque volte in pochi anni, mettendo il fuoco nel 1878 alla casa colonica Verdan; nel 1880 al *Châlet La-Pras*, presso Morlon; nel 23 marzo 1887 incendiando i magazzini di conceria Pali Mocard a Bry ed altri ancora! Un bicchierino di troppo lo spingeva con forza irresistibile a procurarsi una scatola di fiammiferi e..... ad appiccare il fuoco alla casa più vicina per vederne le fiamme. È lui stesso che in un momento di prostrazione..... morale si costituì in carcere confessando esser l'autore tanto e invano ricercato di quegli incendii! È la forza irresistibile dell'acquavite!

Museo Nazionale di bacologia e sericoltura in Torino.

Concorso fra coltivatori di semente bachi pel 1890.

Il Museo di bacologia in Torino ha bandito anche in quest'anno uno speciale concorso fra i coltivatori di semente bachi, e noi vorremmo che gli agricoltori sapessero approfittare di questa istituzione che torna a tutto loro vantaggio.

La semente che distribuisce il Museo offre le maggiori garanzie di buona riuscita, essendo preparata con tutta la cura, sottoposta agli esami, e conservata razionalmente.

Il Museo ha per iscopo di accrescere, possibilmente, la produzione dei bozzoli in Italia e di migliorarne la qualità, nonchè di aiutare i coltivatori nella ricerca di buone sementi e di condurli alla pratica dei buoni metodi di allevamento.

A questo scopo conferisce ai coltivatori più solerti e capaci diplomi di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo in base alla riuscita delle singole educazioni.

I coltivatori che vogliono prendere parte al concorso bacologico della prossima primavera devono mandare la loro domanda alla sede del Museo di bacologia, via San Francesco da Paola, 24, Torino, prima del 31 dicembre 1889.

La nuova Amministrazione del Banco Sconto.

Il Comitato di direzione del Banco di Sconto e di Sete ci comunica quanto segue:

« Il nuovo Consiglio d'Amministrazione del Banco, in sua seduta del 26 corrente, in seguito al ritiro del direttore cav. Rocco Fontana, deliberò che per ora la direzione sia assunta da un Comitato composto di tre dei suoi membri e che ad esso sia pure accordata la firma per delegazione del Consiglio.

« Il Comitato di direzione risultò composto dei signori conte Carlo Nicolis di Robilant, presidente del Consiglio; cav. ragioniere Giuseppe Magni, vice-presidente, e conte Stefano Melegari, segretario.

« Essendosi riprese le normali operazioni di sconto colle prescritte garanzie, verranno in detta operazioni impiegate le disponibilità del Banco e le somme che verseranno i correntisti. »

Borsino. — 29 novembre. — Le tendenze concilianti di cui parlammo stamane si esplicarono oggi splendidamente, e siamo lieti di poter oggi constatare sull'Italiano una ripresa a cui da lungo tempo più non eravamo avvezzi. Apertura: 95, 105 10, 87 72, 97 5[16], 73 7[16]. Chiusura: 96 10, 105 20, 87 70, 97 1[4], 695, 4140.

Noi però non c'infervoriamo gran fatto, e salvo la Rendita ed i valori ferroviari, naturalmente, più sostenuti, il rimanente de' titoli rimanerà calmo e senza grande accenno a prossimi ardori.

Rendita 96 12 1[2], 96 17 1[2].
Mobiliari 579, 580.
Torino 556, 562.
Tiberina 90, 91 ...
Banco Sconto 63, 64.
Subalpina 134, 135.
Mediterranea 578, 579.
Meridionali 698, 699.

BORSA UFFICIALE.

30 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 22 1[2].**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 05 — 101 20 —	— — — —
»	101 — — 101 15 —	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 20 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 22 — 25 21 —
Id. lungo	— — — —	25 26 — 25 27 —
Germania + 5	— — — —	breve 123 7[8] 124 1[8]
		lungo 123 1[2] 123 3[4]

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0].
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0].

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 30 novembre. — I corsi di chiusura vennero confermati dal Boulevard, il quale ratificò così l'aumento conseguito in giornata.

Lo scoperto, viste le buone relazioni che s'instradano tra noi e la Francia, s'affretta a ricomprare il venduto temendo di doverci poi rimettere più che ora non faccia. E ciò contribuisce in larga parte alla ripresa attuale, che crediamo non sia ancora al suo termine.

Rendita contanti 96 05 96 10.
Rendita fine mese 96 15 96 20
Rendita fine pross. 96 20 96 25.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	502 50 504 —	C. Torin.	255 — nom. —
Torino	562 — 563 —	Ferr. Mer.	702 — 704 —
Subalpina	134 — 135 —	F. Medit. v.	582 — 583 —
B. sconto	64 — 65 —	Esquilino	25 50 24 50
Tiberina	95 — 94 —	Fondiaria	60 — 61 —

Cassa sovvenzioni Milano 185 — 187 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 novembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	61 —
» » — per dicembre	»	61 25
» » — pei 4 mesi primi	»	61 50
» » — a 4 mesi da marzo	»	52 60

Mercato calmo.

ANVERSA, 29 novembre (sera).
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 29 novembre (sera).

Zuccero rosso 88 disp.	Fr.	29 50
» raffinato disponibile	»	105 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	38 —
» » a 4 mesi da marzo	»	34 75

Mercato debole.

LIVERPOOL, 29 novembre (sera).
Cotoni — Mercato debole.

Vendita nella giornata	balle	N.	8000
di cui per la speculazione	»	»	1000
Importazioni	»	»	6000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 25[64]
febbraio-marzo	»	»	5 34[64]

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 51,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 47,000.

Importazione della settimana	balle	134,000
Deposito	»	651,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 10[16]
» — » Nuova Orleans	»	5 10[16]
Fair Ceara	»	6 4[16]
» Pernambuco	»	6 4[16]
» Maranham	»	6 6[16]
» Bruno Egiziano	»	6 14[16]
Good Broach	»	5 5[16]
Fair Vhollerah	»	4 1[16]
Good Vhollerah	»	4 9[16]
Fair Oomraw	»	4 2[16]
Good Oomraw	»	5 11[16]

HAVRE, 29 novembre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	—

Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi »	16,000

Mercato sostenuto.

MANCHESTER, 29 novembre (sera).
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

BREMA, 29 novembre (sera).

Petrolio — Mercato fermo.		
» raffinato disp.	Rmk.	7 20

ANVERSA, 29 novembre (sera).

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	— —
» » per gennaio	»	17 0[8]

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 29 novembre (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88 disp. scellini 11 86

MARSIGLIA, 29 novembre (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	4,569
» — Vendite	»	20,300

Mercato attivo e prezzi fermi.

Mercato di NEW-YORK, 29 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 5[8]
» su Parigi	»	5 23 1[8]
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 1[4]
» » a New-Orleans	»	9 5[8]
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	80,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	40,000
» pel Continente	»	17,000
Entrata cotone nella settimana	»	280,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	152,000
» pel Continente id. id.	»	109,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	718,000
Frumento rosso	D.	0 78
Granoturco	»	0 43
Farine extra-state	»	2 70 a 2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair	C.	19 5[8]
» » Good	»	20
Zuccaro Muscabado N. 12	»	5 .

LE BORSE DEL LAVORO

Milano, 28 novembre.

(*agb*) — Nelle ultime elezioni amministrative il partito socialista non ha potuto affermarsi. Si giunse a pochi giorni avanti le elezioni senza poter concordare quale sarebbe stato il suo piano di condotta. Dapprima progettò di allearsi coi radicali, poi il dissenso fra il *Fascio dei lavoratori* e il *Comitato centrale democratico* ed infine nuova alleanza, ma parziale, con una lista in cui dei candidati radicali se ne escludevano una ventina, ponendosi al loro posto altri socialisti.

Ma ciò venne fatto senza ufficialità, nè il *Fascio dei lavoratori* nè la *Lega socialista* pubblicarono quella lista composta, credo, di soli 50 nomi invece di 64, assumendosene la responsabilità. No, essi si accontentarono di distribuire, la sera in cui i loro due candidati, l'avv. Turati e l'operaio Corneo, parlarono alla *Canobbiana*, delle schede.

Per questo le elezioni di Milano non sono valse a misurare le loro forze: il disordine che ha regnato nelle loro intenzioni ha impedito si prendesse nozione della elezioni per far ciò che il partito socialista in Germania ha sempre curato, cioè di dimostrare il valore delle proprie forze, il continuo e progressivo aumento.

I candidati socialisti puri raccolsero malgrado tutto una media di 650 voti, più del doppio delle altre volte, sebbene non avessero preso parte energicamente alla lotta.

Due dei loro, portati anche dai radicali, il Turati ed il Corneo, però riuscirono. Il terzo, portato come gli altri dai radicali, Osvaldo Gnocchi-Viani, venne sconfitto, ottenendo però sempre maggior numero di voti degli onorevoli Marcora e Maffi.

Varie e numerose furono le cause di questa sconfitta, principale fra tutte quella che il Gnocchi-Viani era poco e mal conosciuto. Ricordate il profilo che ne tratteggiai prima delle elezioni? Io allora dicevo: « Molti ignorano che Osvaldo Gnocchi-Viani sia redattore del giornale commerciale *Il Sole*. Egli non ha fatto mai nulla per crearsi fama, vivendo modestamente, lavorando ancor più modestamente, contrario alle sue aspirazioni, » e questa fu una delle cause per cui il Gnocchi-Viani non riuscì.

A queste si può aggiungerne un'altra. Quanto il Gnocchi-Viani ha stampato lo venne sempre per iniziativa delle Società socialiste; le sue conferenze lo furono sempre nelle sale di queste; quindi attorno al suo nome si era creata una specie di leggenda, mentre il nome del Turati era stato reso più accetto dalla veste scientifica che colle sue pubblicazioni aveva assunto.

***

Un'idea però che il Gnocchi-Viani svolse quasi come suo programma — quella delle *Borse del lavoro* — e che avrebbe caldamente patrocinato al Consiglio comunale, è stata egualmente raccolta, ed un'agitazione comincia a manifestarsi affinchè essa possa concretarsi nel fatto.

In questi giorni una ventina di Associazioni operaie milanesi si sono raccolte per discuterla e per trovare i modi migliori perchè essa possa concretarsi nel fatto.

Non è una cosa nuovissima, e varie volte la vediamo discutere nell'elemento operaio. Io mi ricordo che al grande Comizio dell'Arena del novembre dell'anno passato uno degli anarchici che si trovano ora sotto processo, il Crivelli, ebbe a dire:

— Il Municipio di Milano spende centinaia di migliaia di lire all'anno per il teatro della Scala e non pensa alla Borsa del lavoro.

Ma questo argomento il Gnocchi-Viani l'ha tolto dalla nebulosità in cui si trovava, studiandolo, svolgendolo in una conferenza e in un libro. Nella evoluzione continua delle classi operaie a voler affermare la propria individualità sociale doveva presentarsi inevitabilmente il problema del collocamento dei lavoratori, dei mediatori, affidato oggigiorno all'avidità privata o ad agenzie costituite dagli stessi operai, ma insufficienti o deboli.

Ricorderò il solo sciopero recente dei fornai, ed il mezzo affatto primitivo a cui gli operai occupati dovettero ricorrere per evitare la concorrenza dei disoccupati, sottraendoli, colla reclusione nello storico palazzo della Simonetta, alle allettatrici manovre dei mediatori.

***

La storia che il Gnocchi-Viani traccia a grandi linee delle Borse del lavoro è interessante e curiosa; essa va dal 1846, in cui il direttore del *Journal des Economistes* espresse per il primo l'idea, e attraverso varie fasi.

La prima, nel 1851, rappresenta le vicende che la proposta fatta da Ducos, prefetto di Parigi, dovette attraversare e quelle del progetto presentato da 32 Società operaie.

Alcune parole di quel progetto spiegano in parte gli scopi di tale istituzione.

« Mentre — esso dice — da una parte il numero « dei lavoratori d'una professione è troppo grande « per il lavoro domandato, d'altra parte gli stru- « menti del lavoro rimangono inoperosi per man- « canza di operai. Fondiamo una vera Borsa del la- « voro, apriamo un'*inchiesta permanente* nello « stato reale del consumo e della produzione e che « gli operai disoccupati di ciascuna professione pos- « sano sapere dove il lavoro fa bisogno. »

La seconda fase è quella che un progetto quasi identico di una *Camera operaia* ebbe nel 1872 in Austria.

Il terzo, quello che ebbe buon risultato, va dal 1882 ad oggi, e narra il modo in cui la Borsa di Parigi potè addivenire finalmente un fatto.

***

Basterà esaminare la Borsa del lavoro di Parigi per aver un'idea delle altre che a questa s'informano.

La circolare mandata dal segretario della Commissione esecutiva nel febbraio 1888 spiega gli scopi della Borsa.

« La Borsa del lavoro è destinata a diventare il luogo di concentramento di tutti i lavoratori, riuniti in corporazioni; sarà, in una parola, il mercato del lavoro.

« Regolare, avvivare, facilitare la circolazione del lavoro; estendere a ciascuna corporazione, e in generale alla massa della popolazione industriale, la conoscenza esatta dello stato del mercato del lavoro, dei salari, delle ore di lavoro, della condizione generale dell'industria e delle condizioni speciali dei diversi centri industriali; in breve, costituire progressivamente e praticamente la statistica comparata del lavoro sotto tutti gli aspetti.

« Concorrere con un'azione continua e col contagio dell'esempio allo sviluppo organico della classe operaia; affrettare la costituzione di Unioni sindacali operaie in tutte le professioni, di fronte alle Unioni sindacali padronali.

« Cooperare all'organizzazione della circolazione internazionale del lavoro e quindi del mercato generale del mondo, mettendosi in relazione con tutte le istituzioni analoghe e Associazioni corporative all'estero.

« Perciò bisogna che l'armonia e l'unione regnino fra tutte le Corporazioni operaie aderenti alla Borsa; bisogna sopratutto che il regolamento organico della Borsa sia da tutti rispettato e osservato.

« È per questo che la Commissione esecutiva ha deciso di inviare a tutti i gruppi operai aderenti alla Borsa del lavoro la presente circolare per domandar loro di fornirle la statistica delle loro operazioni relative al collocamenti, al numero dei loro aderenti, alla totalità dei membri della rispettiva corporazione, ai progressi compiuti, ai salarii minimo e massimo, ai reclami, ai vizi ed agli abusi esistenti nelle Corporazioni. »

Il Municipio di Parigi diede per l'impianto provvisorio un vasto locale in via Rousseau, corrispondendo annualmente L. 20,000 per le spese d'amministrazione e d'ufficio.

La Borsa Centrale, che si sta costruendo a spese del Municipio parigino in piazza della Repubblica, costerà tre milioni di lire.

***

Per quello che si riferisce alla convenienza d'una Borsa del lavoro a Milano, non v'è chi non lo veda.

Milano, città essenzialmente commerciale, è quella che ha un elemento operaio veramente rispettabile per il numero e per l'ordine. Ogni professione ha la sua Associazione, e nei momenti di sciopero si rivela questa maravigliosa solidarietà.

Ma, oltre al sentimento della propria forza, havvi nell'ambiente operaio anche quello dell'ordine: lo spirito d'associazione ha educato l'operaio alla libertà, quindi la costituzione delle Borse del lavoro non può preoccupare eccessivamente, giacchè è sempre meglio che la forza che anima le classi operaie alla conquista della loro emancipazione si manifesti per vie regolate e palesi che non per quelle ignorate, maggiormente temibili.

Per la nomina dei sindaci

Roma, 28 novembre.

Come già vi fu segnalato per telegrafo, il Ministero dell'interno ha deciso che nella nomina dei sindaci comunali si atterrà scrupolosamente al criterio di prescegliere i consiglieri che hanno ottenuto dal suffragio popolare maggior numero di voti. Nei casi in cui il consigliere riuscito primo della lista non possa o non voglia essere eletto per qualche plausibile ragione, il Ministero darà la preferenza al consigliere che per numero di voti venga subito dopo.

Con questo criterio il Ministero, mentre intende di rendere omaggio alla volontà popolare che si manifesta dalle urne, crede altresì di evitare le illegali pressioni e gli intrighi più o meno insistenti con cui si sogliono influenzare le nomine dei sindaci specialmente per parte dell'elemento parlamentare.

La cooperazione nell'esercito e nella marina.

Fu detto, non senza fondamento di verità, che le Commissioni e i Comitati erano un ritrovato felicissimo della burocrazia moderna per mettere nel dimenticatoio qualunque questione. Non si può dire altrettanto del Comitato promotore testè nominato dai Ministeri della guerra e della marina per l'istituzione di una Società cooperativa fra gli ufficiali del nostro esercito e della nostra marina. Convocato il 14 corrente, dopo otto giorni aveva già indirizzato ai Corpi lo statuto sociale e le relative schede di adesione insieme ad un opuscolo illustrativo compilato per cura del Comitato stesso per meglio chiarire agli ufficiali gli scopi e gl'intendimenti della nascente istituzione.

Questa attività che il Comitato, presieduto dal generale Cosenz, ha saputo dare al lavoro affidatogli dai due ministri, è davvero commendevole, e siamo certi che gli ufficiali, ben compresi dell'importanza del nuovo istituto che sta per sorgere, sapranno rispondere degnamente all'opera sollecita ed intelligente del Comitato.

Emin-pascià, Casati e la missione di Stanley nell'Africa equatoriale.

LONDRA (*Ag. Stef.* — **Ed. sera**), 29. — Una lettera del missionario inglese Mackay in data 2 settembre annuncia che Stanley è giunto ad Usage con 350 uomini ed Emin con circa 400. Eglino dovevano ripartire fra una diecina di giorni, recandosi alla costa per la solita via delle carovane. — Il *Daily Chronicle* ha da Berlino: « L'opinione tedesca comincia ad inasprirsi contro Stanley, temendosi che favorisca gl'interessi della Compagnia inglese. I tedeschi cercheranno di cattivarsi Emin per estendere la loro sfera verso il Wadelai. È probabile che Wissmann condurrà Emin a Berlino nel maggio prossimo. »

BERLINO (*Ag. Stef.* — *Ed.* **sera**), 28. — *Reichstag.* — Approvossi il bilancio pei territori del protettorato d'Africa e il credito suppletivo per la spedizione Wissmann. Il conte Erberto Bismarck, rendendo omaggio ai meriti di Wissmann, dichiarò che la spedizione ottenne il miglior successo. Il Governo procederà in avvenire come pel passato sempre in armonia con gl'inglesi, il cui concorso facilitò la parziale abolizione della tratta. Circa la tratta dei negri nell'Africa centrale il Governo negozierà con la Società dell'Africa orientale un'azione comune. Il conte Bismarck rilevò la partecipazione della Germania al Congresso antischiavista, le cui discussioni probabilmente contribuiranno alla codificazione internazionale delle misure antischiaviste.

Abbiamo messi insieme questi due telegrammi, perchè entrambi — uno nel campo dei fatti, l'altro in quello dei commenti — si riferiscono all'azione contemporanea della Germania e dell'Inghilterra nell'Africa. Qui viene opportuno riferire una lettera che il capitano Camperio ha comunicato alla *Riforma*, e la quale getta un po' di luce sugli ultimi avvenimenti dell'Africa centrale, che decisero la ritirata di Emin e Casati verso la costa, accompagnati dallo Stanley. È di Casati, il quale da Tunguru, lago Alberto, scriveva al Camperio in data 25 marzo dell'anno passato:

« Il mal celato odio di re Kabrega ha avuto il suo sfogo. La paura superstiziosa ha vinto, pur preparando la rovina del regno. Kabrega, spinto dall'avidità e dall'istinto rapace, ci aveva socchiuso le porte del regno e fatto misere concessioni che ogni giorno si studiava rimpicciolire e deludere. La trasmissione di corrispondenze per la via d'Uganda era uno spauracchio che gli turbava il sonno; lo avventare continuamente i suoi neri disegni per parte nostra aveva esacerbato l'animo suo per natura crudele.

L'odio per noi, e specialmente per me, era giunto al colmo. Avrebbe voluto, ma, vigliacco com'era, fu sempre perplesso ed aspettava un eccitamento. Questo si presentò imponente, minaccioso. Armati in numero erano in marcia dall'ovest, ed essendosi accampati a Lucho, la loro presenza minacciava certo la sicurezza del regno. Tregua agli indugi, si rompa il filo che può trarci a rovina, e l'isolamento del regno si faccia chiudendo la via per Uganda.

Ed il 9 del mese di gennaio (1888) io era, per ordine di questo triste monarca (Kabrega), arrestato a tradimento, barbaramente legato, quindi gettato per via alla ventura, cacciato di villaggio in villaggio e sempre sospinto verso il paese del capo Kokora lungo il Nilo Vittoria (fiume che, come voi sapete, unisce il lago Vittoria al lago Alberto).

Il capo Kokora aveva avuto l'ordine di perpetrare la mia morte.

Dopo otto giorni di sofferenze però, e tre giorni di rigoroso digiuno, io colla mia gente, con due soldati del Governo, era raccolto da Emin-pascià venuto col vapore *Kediwè* alla mia liberazione. Un soldato da me inviato a Tunguru, sulla sponda del lago Alberto, con una barca che ci fu dato di trovare tra i canneti, aveva portato notizie della nostra misera situazione al pascià.

Il negoziante Biri, che era ospite in casa mia, reduce da Uadelay diretto all'Uganda, corse l'infelice mia sorte, ma, meno fortunato di me, dicesi sia stato ucciso sulla strada. Tutti i miei effetti, quelli di Biri, l'avorio del Governo, furono sequestrati dal re predone, eppure ci fu permesso di fornirci di un po' di grano per sfamarci per via. Non vi discorro de' miei scritti, di tutte le mie note di viaggio...., il dolore è troppo forte. È la prima volta che mi sento annientato, l'animo piega, e di fronte a questa disgrazia irreparabile la mente si confonde.

Stanley intanto si è vicino, già Emin-pascià ha avuto notizie in una corsa fatta verso sud; il 15 di aprile egli si recherà coi due vapori e con buon numero di soldati a fare minute ricerche. Kabrega ha inviato armati per contrastare la via a Stanley. — Se sarò ristabilito in salute accompagnerò Emin-pascià.

Gli ho comunicato il tenore della lettera che noi gli avevate spedito e che fu predata da Kabrega; egli vi ringrazia e vi saluta. E Kabrega rimarrà impunito come lo fu Muanga? Si attenterà impunemente alla vita di un europeo? Sarà permesso ad un re africano violare apertamente l'ospitalità, tradire e mancare alla fede data, farsi carnefice di persona risiedente nel suo paese quale rappresentante di un Governo civile come è l'egiziano? Sarebbe troppo vergognoso.

L'ultima lettera del Casati al Camperio è del 3 settembre 1889 da Usambara e dice: « Sono qui alla Missione inglese con Stanley. Saluto discreto. »

Le stazioni della Mediterranea in Torino

Riassunto dei prodotti negli esercizi 1888-89, 1887-88 e 1886-87.

Pubblichiamo — desumendolo, come di consueto in ogni anno, dalla Relazione del Consiglio d'amministrazione della Rete Mediterranea all'Assemblea Generale degli azionisti tenutasi ieri, 28, a Milano — il riassunto degli introiti nelle nostre stazioni di Torino per il decorso esercizio 1888-89; e vi aggiungiamo, ad opportuno confronto, il riassunto degli introiti nei precedenti esercizi 1886-87 e 1887-88.

Per tal modo presentiamo ai nostri lettori un completo prospetto dell'ultimo triennio; prospetto, dal quale purtroppo rilevasi un costante regresso di introiti, e perciò di traffico, imputabile specialmente alla crescente diminuzione degli affari colla Francia; ai quali è principale via lo sbocco di Modane, presso cui trovansi Torino ed il Piemonte.

Comunque; gli è questa una questione che merita tutta la nostra attenzione per indagare le cause e provvedere a rinnovarle, qualunque esse siano.

Stazioni		*Prodotti* 1888-89	1887-88	1886-87
Porta Nuova	L.	7,285,106 18	7,251,010 88	7,710,945
Porta Susa	»	1,990,161 18	2,049,923 92	2,051,211
Succursale	»	552,142 06	478,602 42	414,760
Agenzia dog.	»	4,750 30	7,730 30	—
Totali	L.	9,772,162 72	9,870,556 68	10,186,916

***

Se, poi, vogliamo porre il riassunto complessivo delle stazioni di Torino in confronto col riassunto complessivo delle stazioni dei principali centri — cioè Genova, Milano, Roma e Napoli — durante gli stessi tre ultimi esercizi, abbiamo il seguente prospetto:

Stazioni		*Prodotti* 1888-89	1887-88	1886-87
Genova	L.	10,367,267 48	9,900,779 44	9,033,787
Torino	»	9,772,162 72	9,870,556 68	10,186,916
Milano	»	8,868,055 91	10,323,500 34	9,170,744
Roma	»	7,274,817 03	6,909,315 14	6,750,052
Napoli	»	5,243,011 95	5,552,108 70	5,423,884

Da questo prospetto bene appare come tutti i principali centri della Rete Mediterranea abbiano dato nell'esercizio 1888-89, comparativamente all'esercizio 1887-88, un minore introito, eccetto Genova, che nel triennio 1886-89, da noi considerato, continuò progressivamente all'aumento.

Ciò lo si deduce chiaramente in rapporto alle stazioni della Rete Mediterranea nelle precitate cinque grandi città d'Italia; ma bisogna osservare come taluna di esse — e precisamente Milano, Roma e Napoli — siano ad un tempo stazioni della Rete Adriatica; dei cui introiti noi non teniamo conto in questo nostro studio statistico delle stazioni di Torino appartenenti alla sola Rete Mediterranea.

Per tali città comuni alle due Reti — e specialmente per Milano e Roma — la somma complessiva dei loro introiti sulle due Reti, Mediterranea ed Adriatica, si eleva d'assai.

***

Ed ora un ultimo prospetto comparativo tra la stazione principale di ciascuna delle cinque precitate grandi città d'Italia, riferendosi unicamente, per quelle comuni alle due Reti, agli introiti spettanti alla Rete Mediterranea:

Stazioni	*Prodotti* 1888-89	1887-88	1886-87
Torino P. N.	L. 7,285,106 18	L. 7,251,010 88	L. 7,710,945
Roma Term.	» 6,482,478 57	» 6,971,521 09	» 7,708,504
Napoli Staz.	» 5,082,212 09	» 5,168,245 81	» 4,883,356
Genova P. P.	» 4,118,900 05	» 3,970,898 10	» 4,208,570
Milano Centr.	» 3,818,015 07	» 3,850,646 97	» 3,900,575

La stazione di Porta Nuova a Torino tiene assolutamente il primo posto e per tale somma d'affari, in ristretta e non adatta cerchia di aree e di fabbricati, da dimostrare sempre più chiaramente come non fossero senza fondamento le insistenti domande del commercio perchè si provvedesse sollecitamente a nuovi scali adatti al traffico delle merci.

I funerali d'un ammiraglio italiano.

Leggiamo nei giornali di Nizza:

« L'altro giorno ebbero luogo a Nizza, con gran pompa, i funerali d'un vice-ammiraglio in ritiro della marina italiana, di Augusto Corporandi di Auvare, Gran Croce e Gran Cordone della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro. Un fratello del defunto è luogotenente-generale dell'esercito italiano. Un figlio fa parte della Casa militare del Re Umberto, un altro è capitano di artiglieria e professore nella Scuola militare di Torino. Tutti e due hanno fatti gli studi primi nel Collegio di Vence, allora diretto dall'abate Tisserand, che dopo l'annessione di Nizza alla Francia era stato nominato elemosiniere del Liceo di Nizza. La morte dell'ex-ammiraglio Corporandi di Auvare mette in lutto le famiglie Corporandi di Auvare, Herand di Chateauneuf, Galleani di Sant'Ambrogio, Brunati Trotti, Leotardi, Gabotti, Di Bertago, di Fonteverde, di Pressole, Di Salvo, Alziari di Malausséna, Constantin, Riboty e Bottari. »

Le squadre germanica e russa a Fiume

Fiume, 28 novembre.

(VANDUSY) — Dopo una fermatina di circa cinque giorni salpò l'ancora dalla nostra rada l'imperiale squadra germanica dirigendosi a Lissa, nelle cui acque s'incontrerà colla squadra austriaca, e quindi ambedue proseguiranno poscia per Corfù.

La squadra germanica che visitò testè il nostro porto era composta di quattro corazzate e di un avviso, sotto il comando del contrammiraglio Hollmann, imbarcato sul *Kaiser*.

L'accoglienza che s'ebbe l'ufficialità germanica da parte del nostro Governo e dal Municipio fu oltremodo cordiale e corrisposo in tutto e per tutto a quei riguardi che si devono ad una Potenza amica ed alleata.

Il nostro governatore conte Augusto Zichy, a nome del Governo ungarico, offrì agli ospiti, il secondo giorno dopo la loro venuta, un sontuoso banchetto, a cui intervennero anche le principali autorità cittadine e militari ed i consoli di carriera. L'Italia era rappresentata dal regio console conte Filippo Roggieri di Villanova; il console di Francia si disse indisposto.

La sera dopo il banchetto il contrammiraglio Hollmann e buona parte dell'ufficialità germanica si recarono al teatro Comunale, ove si dava l'opera *Edmea* in serata di gala.

Il nostro governatore offrì pure la sera dopo una splendida *soirée*, alla quale intervennero circa 400 invitati. Così pure i proprietari della locale fabbrica di torpedini Whitehead e Comp. invitarono ieri nel loro grandioso stabilimento l'ufficialità germanica per assistere ad un esperimento di lancia-siluri, che, causa il cattivo tempo, non potè aver luogo. In loro onore si diede in questo opificio anche un sontuoso *déjeuner*.

Il contrammiraglio Hollmann pensava contraccambiare le gentilezze ricevute con una festa a bordo del *Kaiser*, pella quale si distribuirono 1500 inviti; ma come il forte scirocco che spirava ieri nel pomeriggio e la forte pioggia, la festa progettata dovette essere sospesa.

Per posdomani, sabato, si attendono qui alcune navi della marina imperiale russa, che si fermeranno nella nostra rada alcuni giorni.

La vita che si vive

La vita che si vive in questo mondo così... simpatico e così antipatico è un complesso di simpatie e di antipatie. Nessuno, per quanto freddo, indifferente che si mostri, può sottrarsi a questa legge che, penetrando nel nostro spirito, la fa da padrona dispotica e guida le nostre azioni.

Occupiamoci oggi delle antipatie ostinate che purtroppo certi uomini portano contro talune cose.

Numerosissimi esempi conducono a ritenere per fermo essere l'antipatia derivazione unica di un particolare organismo nell'individuo che vi è soggetto.

Di queste antipatie alcune possono registrarsi fra le singolarità fisiche, mentre altre, non ingiustamente, si possono allogare fra le stravaganze morali.

Ciò che per il resto degli uomini è indifferente, per altri per-one invece il tale o tal altro oggetto è sommamente abborrito.

Ladislao, re di Polonia, turbavasi e fuggiva al vedere i pomi. Il cancelliere Bacone sveniva ogni qualvolta vi era eclissi lunare. Enrico III non poteva citrarsi solo in una camera ove vi fosse un gatto. Ad Erasmo di Rotterdam cagionava la febbre l'odore del pesce. Il duca di Epernon sveniva alla vista di una lepre. Il maresciallo d'Albret sentivasi male se in un pranzo vi era il maiale. Bayle era preso da convulsioni all'udire il rumore che fa l'acqua nell'atto che sgorga da un lambicco. E molte altre consimili.

Fra le antipatie poi è a distinguersi quelle contro le quali non giova a soggiogarle la volontà più ferma, mentre sonovi delle altre che col tempo la volontà può vincere; e ciò porta a ritenere che le prime sono l'effetto di una particolare organizzazione, le seconde morali stravaganze.

Quest'ultime, dice un filosofo spiritato, predominano nello spirito della donna.... e guai esserne vittima.

Guai! lo dico anch'io!

***

Ricevo un brano tradotto dall'*Alpine Journal*, mandatomi cortesemente da una signora, a giudicare dalla calligrafia dell'indirizzo e dall'eleganza della busta stemmata. In questo brano l'*Alpine Journal* ricorda, a proposito delle ultime escursioni della Regina d'Italia, che questa non ha fatto che seguire l'esempio datole dai Sovrani della sua illustre Casa.

Pure, quantunque Carlo Emanuele II il 5 agosto 1659, Vittorio Emanuele II e Umberto I, avanti di salire al trono, abbiano tutti asceso il Roche Melon, (questo non è alto che 11,605 piedi), la Regina è salita fino al Breithorn, mai asceso da un Sovrano regnante e che è alto 13,785 piedi.

Essa dunque ha lasciato di gran lunga indietro gli altri Sovrani della sua Casa.

Ho un dubbio tremendo! Non so se sia un sovrano regnante alto 13,785 piedi o il Breithorn! Chi mi toglierà questo dubbio?

***

L'uomo fu definito in mille modi, e sempre con una circonlocuzione pietosa per non dire in forma cruda che cosa è l'uomo veramente. Anche queste definizioni possono dunque trovar posto fra le menzogne convenzionali. L'ultima definizione, assai poco confortante, è questa: L'uomo è un animale *desinante*. Le creature d'un ordine inferiore mangiano e bevono; l'uomo solo *desina*. Si è detto anche che l'uomo è il solo animale che *fa la cucina*: ma ci sono moltissime razze umane che prendono i loro cibi senza alcuna preparazione: l'australiano rode il osso fin che trova intorno ad esso qualche fibra di carne; quand'è proprio sicuro d'averli messi a pulimento, li getta graziosamente alla sua femmina che vi si precipita sopra, cacciando acuti strilli di gioia.

Essendo dunque il pranzo il privilegio della civiltà, ne viene la conseguenza che il popolo esperto nel modo di desinare è il più avanzato nella via del progresso.

La scienza di ben pranzare sottintende il *volere* e il *saper* circondare di grazia e d'idealità la più materiale delle condizioni dell'umana esistenza.

E questa scienza è posseduta soprattutto dalla donna.... Ecco perchè talvolta la donna si chiama.... appetitosa!

***

Nella *Gazzetta del Popolo* del 27 corrente si legge il seguente dispaccio:

Catania, 26 novembre. — Oggi la Corte d'assisie di Catania condannò a morte gli accusati della grassazione commessa a Riposto a danno dei due fratelli Torresi, ferendone uno gravemente e assassinando l'altro con una mannaia.

Caspita che giudici feroci!

Non contenti di condannare a morte gli accusati, spingono lo scrupolo della giustizia fino al punto da ferirli e massacrarli rubando il posto all'esecutore patentato.

Dio ne scampi dai giudici catanesi!....

***

Da Salerno mandano una poesia per nozze.

Sono gli zii dello sposo, che, tra le altre belle cose, dicono anche questo al nipote:

> È la gentil tua sposa
> Tieni, o felice, appresso
> In stretto nodo avvinta
> Ed *in-picente* amplesso.

Come deve essere lieta del complimento, la sposa!

***

Da un giornale commerciale di Genova, listino del mercato:

CORNA. — Richieste le belle qualità di noviglio, calma nelle vacche e qualità di campo.

Non posso comprendere, profano come sono, a quali prezzi salirebbero o scenderebbero le corna se le vacche non fossero calme.

***

Una signora diceva ad un illustre chimico:

— Ormai, coi progressi fatti dalla vostra scienza, finirete per fabbricare anche i bambini.

— Potrà forse darsi.... ma tranquillizzatevi, chè l'antico metodo sarà sempre il preferito.

Io per tutti.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 28 novembre.

La seduta è aperta alle ore 3,05. — Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ballottaggio fattasi nella precedente seduta: San Martino di Valperga risulta eletto a membro della Commissione per la *contabilità interna*; Boncompagni Ludovisi risultò eletto come commissario per l'*amministrazione del fondo speciale ad usi di beneficenza e religione della città di Roma*.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto della *legge sullo stato degli impiegati civili*.

Il PRESIDENTE partecipa che, esaurito l'ordine del giorno, non v'ha altro argomento per domani. Per lunedì si porrà all'ordine del giorno il *progetto di riordinamento della giustizia nell'amministrazione*.

TABARRINI dà lettura del *progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona*.

Approvasi con applausi.

Il PRESIDENTE sorteggia i senatori che si uniranno all'Ufficio di presidenza per la presentazione a Sua Maestà dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Risultano Martinelli, Pietro Castelli, Costa, Auriti, Roissard, Marescotti, Valsecchi, Ettero e Cantani.

Il progetto votato in principio della seduta risulta approvato.

Levasi la seduta alle 4,45 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 29 novembre.

È aperta alle ore 2,30. La Camera è numerosa. Vi è qualche animazione. Vari crocchi nei corridoi e nell'emiciclo. Sono presenti Crispi, Brin, Seismit-Doda e Zanardelli. Vengono accordati alcuni congedi. Procedesi all'appello per la nomina della Commissione generale del bilancio. Mentre i deputati votano, seguono rumorosi colloqui. Si dice che vi sarà una grande dispersione di voti, essendovi scissione fra il Centro e la Destra.

Il presidente estrae a sorte la Commissioni incaricate dello spoglio delle schede. Il risultato della votazione sarà comunicato alla Camera nella seduta di domani.

Per questa elezione della Commissione del bilancio si è avuto un po' di sorpresa. Mentre si credeva che la lista ministeriale per riconfermare tutti i commissari non avrebbe avuto opposizione, all'ultimo momento alcuni gruppi del Centro e della Destra deliberarono di cancellare vari nomi della lista e di sostituirne altri. Si fecero subito circolare nuove liste. Si crede quindi che vi saranno parecchi ballottaggi nonostante che sia assicurato l'esito finale della lista degli amici del Ministero.

***

FINALI presenta un *progetto relativo alle ferrovie economiche* e la *relazione sull'andamento delle opere e degli edifici e sull'ampliamento della capitale del Regno*.

Il presidente comunica copie di sentenze, trasmesse dal guardasigilli, di non farsi luogo a procedere contro i deputati Perrone Paladini e Antonio Pellegrini.

Il progetto sulle Opere pie.

Il PRESIDENTE annunzia che è inscritto all'ordine del giorno il *progetto sulle Opere pie*.

CARMINE propone che si rimandi la discussione di tale progetto a giovedì perchè molti deputati, per

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

LA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

Due mesi passarono, ed ogni giorno la giovane marchesa aspettava con ansia l'ora della posta, sperando sempre una lettera che le annunziasse il ritorno del marito, ma ogni giorno le portava una nuova delusione; le lettere di Enrico si facevano sempre più rare e più fredde, ed al ritorno egli nemmeno accennava. Al dolore profondo che Amina aveva provato nei primi tempi della sua solitudine successe in seguito un violento dispetto. Circondata d'omaggi nel mondo, che l'accoglieva con adorazione, ella si vedeva trascurata, abbandonata dall'uomo a cui s'era legata per tutta la vita e l'umiliazione per quella indifferenza riusciva quasi a dominare nel suo cuore il dolore ch'ella provava; quel carattere fermo, assopito nelle dolcezze in cui l'avevano cullato nei primi tempi del suo matrimonio, cominciava a risvegliarsi con tutta la sua dignità, con tutta la sua fierezza.

Era in quelle disposizioni di spirito quando ricevette una sera la visita del conte di Monteleone. Per la prima volta si trovarono soli. Abbastanza imbarazzati l'uno di faccia all'altra, la loro conversazione riuscì dapprincipio stentata e s'aggirò attorno a tutte quelle banalità a cui uno s'appiglia quando vuol nascondere l'imbarazzo o la commozione; ma in seguito i ricordi della patria comune dettero un interesse più vivo ai loro discorsi. Il conte parlava di Napoli da napoletano, col sentimento appassionato che i figli di quel bel paese ritrovano sempre in fondo alla loro anima per quel suolo favorito dal cielo; e Amina, a cui il clima freddo di Francia non aveva neppur spento l'amore e l'entusiasmo per la sua patria, si abbandonò intieramente al piacere che le facevano provare le ridenti idee del suo visitatore. Il conte le fece rivedere Sorrento, le sue colline imbalsamate, il suo mare azzurro, il suo splendido cielo... poi le ricordò quella villa dove egli era stato tanto nobilmente accolto, dove i giorni — egli diceva — erano brevi come ore, dove il silenzio di quella bella e calma natura non era interrotto che dalla brezza susurrante fra i rami degli aranci, o dal canto degli uccelli nei boschetti fioriti...

Amina lo ascoltava turbata, commossa, perchè la voce di Monteleone non aveva avuto mai accenti più commoventi, più dolci; ed ella rimaneva sorpresa pensando che l'anima di quell'uomo, così compresa delle cose belle ma semplici della natura, era l'anima energica e forte che aveva affrontata la morte senza tremare. Ma, volendo trionfare della sua commozione involontaria, ella si affrettò ad interromperlo domandandogli se aveva ricevuto notizie di Taddeo.

— Taddeo mi scrive sovente, — rispose il conte lasciando a malincuore i suoi bei sogni per ricadere nella triste realtà della vita; — in una sua ultima lettera mi dice che l'inverno a Roma non fu mai così brillante, che vi è una quantità immensa di forestieri e che si balla e si giuoca dappertutto.

L'ultima frase del conte fece impallidire Amina. Monteleone se ne accorse e si alzò per uscire.

— Mi permette, signora marchesa, di venire a vederla presto?

— Oh! sì, — rispose Amina, — venga più presto che potrà, e se ha notizie di mio fratello e... di mio marito, venga a portarmele subito!

Il conte uscì più innamorato che mai; e la marchesa rimase sola, turbata, agitata da tristi presentimenti.

Qualche giorno dopo quella scena, Maria d'Harcourt, la bellissima fanciulla che abbiamo già fatto intravedere al lettore nel giardino stendentesi sotto alle finestre del dottore Mathéus, stava allungata su una poltrona nel vano della finestra d'una sala del magnifico palazzo paterno nel sobborgo San Germano. Ma la bella fanciulla non era più la fresca rosa che poteva stare allora al paragone di quelle del suo giardino; il pallore del suo volto, il cerchio nero che le attorniava gli occhi, le placche rosse che si vedevano sulle sue guance indicavano una sofferenza, una perturbazione generale in quel delicato organismo. Accanto a lei stava il vecchio duca d'Harcourt, suo padre, il quale pareva misurare, con ansia profonda, sul volto della fanciulla, i gradi del male che la affliggeva.

— Non è nulla, babbo, — diceva la bambina al duca, — non è che quella crudele emicrania alla quale da qualche tempo vado soggetta... e poi quel dolore di stomaco che la accompagna sempre... ma sai che tutto ciò non dura... basterà la presenza del nostro caro dottore per dissipar tutto... in verità ci sarebbe da credere alla magia, — ella aggiunse arrossendo.

— Il mezzo che egli impiega e che m'ha fatto conoscere, bambina mia, non ha nulla a che fare colla magia; è pura scienza, una scienza ancora ignorata, e alla quale, lo confesso, non ci avevo neppur io una gran fede.

— E adesso ci credi? — domandò la fanciulla.

— Credo, figlia mia, a ciò che ho veduto, — rispose il duca; — il dottore, con quel mezzo, ti solleva, ti fa bene e ciò basta per far sparire tutti i miei dubbi... Il magnetismo non è, del resto, una cosa nuova; Mesmer, Faria, e, dopo essi, molti uomini dotti ne hanno esperimentato gli effetti, ne hanno cercato il principio...

— Ecco il dottore! — disse il visconte d'Harcourt aprendo bruscamente la porta del salone ed introducendo d'Apsberg, — l'ho strappato ad un gran consulto per condurtelo, cara Maria.

Ciò dicendo, l'allegro giovane s'avvicinò alla sorella e la baciò in fronte. La fanciulla arrossì... pel bacio del fratello o per la venuta del dottore?... Mah... il suo cuore solo avrebbe potuto dirlo, ed il cuore d'una fanciulla non fa volentieri quelle rivelazioni.

— Maria sta poco bene, — disse il duca al finto Mathéus, — ma con lei, dottore, ritornano sempre le speranze e la salute... ecco perchè vorremmo sempre averla qui!

Il dottore arrossì a sua volta.

— Ella giudica probabilmente della mia influenza sul male dal mio vivissimo desiderio di giovare alla ammalata, signor duca, — disse il dottore, — e sulla mia devozione, sovratutto, ha ragione di contare. Permettendomi di curare sua figlia col mio nuovo sistema, ella, signor duca, mi dà una prova della sua stima; ed io penso, da onest'uomo, di non essermi ingannato quando, fin dalle mie prime visite, ho concepito la speranza di dare a sua figlia, per mezzo del magnetismo, un po' di quella forza vitale necessaria perchè ella possa attraversare senza pericolo i primi anni della sua giovinezza e giungere all'epoca in cui, l'età aiutando la natura, ella acquisterà un grado di salute che le assicurerà una esistenza senza pericoli per l'avvenire. Dio mi è testimonio, monsignore, — aggiunse il medico con voce estremamente commossa, — che agisco colla fede in cuore e con una religiosa convinzione!... Ma ella può essere certa che se non m'accorgo, fra qualche tempo, dell'efficacia del mio rimedio, non esiterò un istante a prevenirla!

— Lo credo, signore, — rispose il duca, — perchè ho tanta fiducia nei suoi meriti quanta nel suo onore.

— Hai ragione, babbo, — riprese il visconte, — il dottore è un fratello per me, ed è quasi una sorella che egli cura, curando la mia cara Maria.

Questa volta Maria ed il dottore arrossirono entrambi, ma nessuno se ne accorse, perchè in quel momento un servo annunziò il principe e la marchesa di Mauldar.

— Sono amici, — disse il duca al dottore, — può benissimo operare in loro presenza.

Infatti Amina amava molto la bella Maria d'Harcourt. Quelle due buone creature avevano l'una per l'altra il più grande affetto; ma Amina, maggiore di qualche anno della duchessina, si dava l'aria di farle da madre e di spiegarle, secondo il suo cuore, la vita, che ella ignorava quasi quanto lei.

— Principe, — disse il duca allo suocero d'Amina, — le presento il dottore Mathéus, un celebre magnetizzatore mio amico, il quale cura la mia cara Maria ed al quale dobbiamo il suo miglioramento. Egli stava appunto per magnetizzarla, e se permette...

— Ah! perbacco, — fece il principe, — le sarò anzi riconoscentissimo se mi procura il piacere di assistere a quella esperienza.

Il dottore Mathéus si avvicinò alla signorina di Harcourt. Amina prese una sedia e andò a sedere accanto alla sua amica. Il dottore fissò lo sguardo sulla fanciulla, poi alzò le mani all'altezza della sua fronte ed abbassandole quindi lentamente, fece qualche *passe* magnetica dirigendo la sua azione sulle regioni gastriche, dove Maria soffriva di più. Questa non mostrò di provare nessun effetto visibile dell'operazione; ma mentre Mathéus agiva a quel modo, la marchesa di Mauldar, posta nella direzione del dottore, sentì le palpebre appesantirsi ed il sonno pesare su lei. Fece sforzi per vincerlo, ma non vi riuscì; un momento dopo ella dormiva profondamente.

(*Continua*)

attendere ai lavori dei Consigli provinciali, non potranno essere presenti alla Camera.

GALLI opponesi alla proposta di Carmine.

CRISPI prega Carmine a ritirare la sua proposta, perchè il progetto è importante, urgente, e perchè i deputati che dovranno assentarsi per attendere ad altri lavori non sono molti.

La Camera delibera che si incominci la discussione del progetto.

CRISPI consente che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

CAMBRAY-DIGNY, sebbene iscritto per parlar contro, non intende combattere il progetto in tutte le sue parti. Riconosce che alcune disposizioni in esso contenute sono buone; ma conviene altre non buone, e queste egli vuole che siano modificate e migliorate. Le sue quindi saranno critiche parziali, tanto importanti però da indurlo a votare contro il progetto, se esso sarà approvato come è stato proposto d'accordo fra il Ministero e la Commissione. Ritiene esagerate e immeritate le censure sull'andamento delle Amministrazioni delle Opere pie; la stessa Commissione d'inchiesta ha dovuto ciò riconoscere. Fa la storia del progetto in discussione. Accetta le disposizioni relative alla formazione, all'andamento, alla vigilanza e alle Amministrazioni degli Istituti di beneficenza; non consente nelle riforme del fine delle fondazioni degli Istituti medesimi, che non sembrangli ben chiare, e non sono tali da escludere pericoli di arbitrii.

Egli vorrebbe che le intenzioni dei fondatori fossero più rispettate. Critica le disposizioni relative alla concentrazione delle Opere pie nella Congregazione di carità, pur accettandone il concetto generale, e dimostra come la benefica azione delle Opere pie sia stata finora superiore e più efficace di quella delle Congregazioni di carità. Trova insufficienti le garanzie che il progetto propone contro gli arbitrii degli enti e delle autorità locali. Desidera che sia agevolato maggiormente il riconoscimento della personalità giuridica delle Associazioni di beneficenza; e non trova giusto nè conveniente che queste Associazioni siano dalla legge trattate alla stessa stregua degli altri enti morali. Vuole che siano ad esse usati maggiori riguardi. L'oratore conclude augurandosi che le sue idee trovino più validi sostenitori di lui, perchè la legge in discussione è della massima importanza; ma non raggiungerà il suo scopo benefico se non sarà opportunamente modificata.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Interpellanze ed interrogazioni.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interpellanze:

Di SCIACCA DELLA SCALA al ministro dei lavori pubblici relativamente al *ritardo dell'appalto della ferrovia Zappulla-Cefalù;*

Di TORTAROLO ed altri, allo stesso ministro dei lavori pubblici, intorno alle *cause permanenti onde viene periodicamente impedito il trasporto per ferrovia delle merci dal porto di Genova verso il territorio circostante, ed intorno ai rimedi che saranno apprestati dal Ministero.*

FINALI dichiara che risponderà alle interrogazioni e interpellanze a lui rivolte dopo la discussione dei progetti importanti già inscritti all'ordine del giorno.

LUGLI osserva che l'interpellanza da lui presentata, e ieri annunziata è della massima urgenza; trattasi di disastri a cui conviene provvedere senza ulteriori dilazioni.

CRISPI risponde a Lugli che il Governo, sollecito del bene di tutte le provincie italiane, ha già provveduto in parte ai disastri che sono oggetto della sua interpellanza e continuerà a provvedere perchè nuovi danni non abbiano a verificarsi. Prega quindi la Camera ad approvare la proposta del suo collega dei lavori pubblici.

TORTAROLO insiste sull'urgenza della sua interpellanza.

FINALI assicura il preopinante che il Governo fa tutto il possibile per ovviare agli inconvenienti che lamenta il commercio di Genova.

Tutti gli altri interpellanti consentono nella proposta del ministro dei lavori pubblici.

Levasi la seduta alle 6,15.

REATI E PENE

Il doppio assassinio del porto di Genova

Genova, 28 novembre.

(*Esse*) — Stamane, davanti a questa Corte d'assise, incominciò questo importante processo di cui già vi tenni parola. Siedono sul banco degli accusati Bossi Antonio, Ghio Veronica e Caraballi Giovanna. Il Bossi, imputato, come già sapete, di complicità in un ingente furto a danno dell'orefice Dalmas a Nizza e del duplice assassinio avvenuto la sera del 9 luglio 1888 nel nostro porto, è un giovanotto sui 26 anni' alto della persona, mingherlino. Ha la fisonomia che inspira subito una tal quale ripugnanza, fattezze ordinarie e zigomi sporgenti. Lo sguardo ha bieco, precoci rughe gli solcano la fronte. Ha capelli neri, radi baffetti biondi gli ombreggiano la bocca. Fu già condannato due volte per furto e ferimento.

Veste abito scuro quasi nuovo, ha fra le mani cappello a cencio color avana. Il suo contegno è freddo, impassibile; ascolta la lettura dell'atto d'accusa con indifferenza e come se non lo riguardassero le gravissime imputazioni ivi contenute a suo carico.

La Ghio Veronica siede al lato del Bossi, ed è imputata di ricettazione e vendita di oggetti rubati dal Bossi a Nizza. Ha 70 anni, e, nonostante i 16 mesi di detenzione, ha l'aspetto ancor florido, sebbene imbronciata. Veste dimessamente alla foggia delle nostre popolane di una tal qual agiatezza.

Vicino alla Ghio sta la Caraballi Giovanna, di anni 21, moglie del Bossi, su cui pesa l'istessa imputazione della Ghio. È una splendida figura di donna, ha lineamenti fini, fattezze da signora e un par d'occhi neri, profondi e vellutati, che farebbero dannare un anacoreta. In capo ha la veletta nera che le incornicia mirabilmente il volto, su cui il pallore diffusovi ne aumenta le attrattive. Indossa un vestito marron scuro, è uno scialle scuro la ricopre la persona. Calza guanti di lana nera.

L'udienza d'oggi, alla quale assisteva un pubblico affollato, venne tutta impiegata nell'interrogatorio degli imputati. Presiede il cav. Castoldi, funge da P. M. il cav. Poggi, siedono alla difesa gli avvocati Caveri, Callegari, Bealì, Capoduro, Borgonovo e Giglio.

Nell'emiciclo stanno agglomerati su sedie e tavoli i numerosi corpi di reato, tra cui notansi la grossa pietra che si trovò legata al collo dell'assassinato Henrik e la cassetta degli strumenti atti a scassinare che la combriccola dei malfattori consta avessi portata seco a Nizza.

Nel suo interrogatorio il Bossi, ostentando la massima tranquillità d'animo, nega assolutamente tutto quanto consta dall'atto d'accusa a suo carico. Egli sostiene col maggior cinismo che dal maggio alla fine di giugno 1888 stette a Marsiglia a lavorare perchè si sapeva ricercato dai carabinieri dovendo scontare sei mesi di carcere per ferimento. Il 2 luglio recossi a Nizza (notate che il furto avvenne il 30 giugno) e subito s'imbarcò sul *Salvador* per Genova. Giunse qui il 8 e non si mosse fino al 10, nel qual giorno andò colla moglie a Sestri per la festa di Sant'Uberto. Poi passò un giorno a Savona da certi suoi parenti, poi 10 o 12 giorni a Cornigliano dalla sua balia e sempre colla moglie. Il 21 luglio venne arrestato a Genova. Ammette d'aver dato oggetti da vendere alla Ghio, ma per incarico di un suo amico, certo Menico (che non si potrà mai a trovare). Sostiene di non conoscere affatto i due assassinati e tanto meno la Fanny Rodrig, ganza di uno di essi, il Cominotti. Insomma, il Bossi si protesta puro come l'acqua di fonte, ma tuttavia alle stringenti obbiezioni del presidente e del P. M. tratto tratto si confonde, lancia occhiate torve e minacciose e la lingua pare si rifiuti di esprimere tutto l'animo suo. Oltre allo smentire tutto quanto depose nei vari interrogatori subiti, accenna a circostanze mai prima enunciate e cerca [illegible] di trarre sulla falsa via e giurati e Corte.

Nel suo interrogatorio la Ghio ammette d'aver ricevuto dal Bossi oggetti d'argento e verghe colate dello stesso metallo per vendere. D'averli venduti e ricevuta la somma di L. 260, che subito consegnò al Bossi, ma era lontana le mille miglia dal sospettare che si trattasse di roba rubata. Essa da quarant'anni fa il mestiere di vendere per conto di terzi oggetti di tal fatta, ma mai ebbe conti d'aggiustare colla giustizia.

La Caraballi infine nel suo interrogatorio, cui risponde in pretto genovese con molta franchezza e convinzione, si protesta anch'essa innocente. Si sposò col Bossi il 21 aprile 1888, stette con lui un mese circa, poi egli se n'andò senza neppure dirle dove si recava. Sospettando che il Bossi avesse una tresca con certa Fanny in via Milano, andò da costei e seppe che il Bossi era partito per la Francia.

Inaspettato, il Bossi ritornò a casa sui primi di luglio, e dopo pochi giorni essa ammette d'aver presenziato alla consegna fatta dal Bossi alla Ghio di vari oggetti d'argento. Non potè sapere la provenienza, perchè il Bossi non voleva che si mischiasse dei fatti suoi. Conviene in quanto disse il Bossi circa le loro gite a Sestri, Savona, Cornigliano, ma è sicurissima che il marito è innocente del duplice assassinio, perchè la notte in cui avvenne si ricorda benissimo che egli stette sempre con essa.

Dopo questo interrogatorio, il presidente fa leggere vari interrogatorii subiti dal Bossi, e alle cinque leva l'udienza.

Si ebbe un curioso incidente. Dopo le tre il Bossi supplicò il presidente di far dare da mangiare a lui ed alla moglie perchè fin da ieri non avevano toccato cibo. Difatti durante il riposo il brigadiere dei carabinieri, mentre permise alla Ghio di mangiare, non volle che il Bossi e la moglie mangiassero il pranzo inviato loro dai parenti, poichè i superiori gli avevano imposto di far visitare da un medico tutti i cibi prima che il Bossi e la moglie li assaggiassero. Non avendo trovato un medico lì per lì, il troppo zelante brigadiere credette bene di costringere a digiuno forzato i due imputati.

Il presidente, alle giuste proteste del Bossi, il quale, fra l'altro, disse: *Hanno forse paura che ci avveleniamo? Abbiamo altro per il capo,* levò l'udienza per un quarto d'ora e ordinò che i due imputati si sfamassero con quanto un avvocato della difesa mandò a comprare.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 29, ore 9 *pom*. — Oggi è continuato il processo per il doppio assassinio del porto di Genova. Vennero esaminati varii testi. La Fanny Rodrik fece una deposizione aggravantissima per l'imputato. La colpabilità dei due coaccusati è assai dubbia.

La condanna di un uxoricida.

Vercelli, 28 novembre.

(*Bissiolano*) — Oggi si chiuse la sessione della nostra Corte d'assise col processo contro *Leone* Giacomo di Carisio, imputato di uxoricidio con premeditazione avvenuto verso la fine del dicembre 1888 in Valle-Persico. La causa durò due giorni: furono sentiti molti testimoni e varii periti medici.

I giurati ritennero pienamente colpevole l'imputato e gli negarono le attenuanti; per cui la Corte lo condannava ai *lavori forzati a vita*. Presidente cav. Teja, P. M. cav. Ferrari, difensore avv. Mario Guala.

Il verdetto è sembrato alquanto severo, avendo i giurati negato persino la concausa della morte della vittima, soggetta, per quanto accertarono i periti, a malattie debilitanti ed emurienti.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — La prima predica di Padre Agostino. — (*Nostro telegr., 29, ore 8 pom.*). — Stamattina nella chiesa di San Severino vi ebbe la prima predica di Padre Agostino da Montefeltro. Una folla enorme fin dal primo mattino si stipava nella chiesa. Alle ore 11 non si poteva assolutamente più entrare. Le signore erano sedute fin sui gradini dell'altare. La predica cominciò a mezzogiorno e finì alle ore 12,40. Padre Agostino trattò della religione come base della società. Disse la religione la pietra angolare dell'edifizio sociale. Attribuì l'inasprimento della questione sociale alla mancanza di religione. Negò che la ragione non si possa conciliare colla fede. A questa predica assisteva tutta l'aristocrazia nera di Napoli.

MESSINA. — Fatale imprudenza. — Paolo Chemi, il figliuolo di lui, Trombetta Giuseppe, Cancelliere Giuseppe e Mondello Giuseppe, domestico del Chemi, in Messina, tornati da caccia, erano entrati, nel villaggio Scoppo, nel casolare di Barbera Rosaria fu Santi, d'anni 90, per mangiare un boccone e riposarsi del cammino fatto.

Mentre gli altri erano ancora a tavola, il Mondello prese il fucile del suo padrone per uscire; ma, in quello, il fucile esplose e colpì il disgraziato alla carotide iugulare destra, spezzandogli le ossa della faccia. Il Mondello cessava di vivere all'istante.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 28 novembre). — (*Otto*) — **La nuova Amministrazione.** — Il nuovo Consiglio comunale insediatosi nel pomeriggio del giorno 10 corrente elesse a membri della Giunta i signori ing. cav. A. Gilodi con unanimi voti, Vercelli Giacomo, Zenone Gaetano, liberali, e Mongini geometra Battista, democratico, con 18 voti su 15 votanti. A supplenti vennero eletti i signori Bader Carlo e cavaliere Torrigiotti, liberali.

Nella seconda convocazione avvenuta l'altro ieri si sa che vennero fatte diverse nomine di amministratori dell'Opera pia, dell'Asilo e di sopraintendenti alle scuole, coll'unanimità quasi di voti, tutte persone liberali-progressiste, ed è da notare che anche la minoranza era presente alla seduta.

Questa armonia che regna nel nuovo Consiglio è arra di prospero e rigoglioso avvenire per il paese, e col suffragio elettorale ottenemmo un risveglio nella vita pubblica, improntata nell'ideale del progresso e della civiltà.

I messeri che fanno stampare bugie sopra bugie nel loro organetto *clerico-moderato*, pur d'intralciare il progressivo movimento liberale del paese, sono scornati dall'irrefragabile verità dei fatti.

ALBA. — Un nuovo giornale. — Fra breve sarà pubblicato in questa città un nuovo giornale, il *Corriere delle Langhe*.

Il nuovo foglio sarà bi-ebdomadario, uscirà il mercoledì ed il sabato.

BRUSASCO. — (Nostre lett., 28 novembre). — **Uno strascico elettorale.** — Nella seduta della Deputazione provinciale per la proclamazione dei consiglieri provinciali, quando si fu alla verifica delle elezioni dei Circoli di Casalborgone e Brusasco vennero in campo opposizioni a quella elezione fondate su varie irregolarità elettorali. Fra le altre questa che il conte Radicati di Brosolo aveva inviati denari a varie Società operaie. Ora la protesta del sig. Demarchi Giovanni, relativa a questo invio di denari, parla di *L. 30* inviate alla Società operaia di San Giovanni e di L. 50 inviate a quella di Verrua Savoia, e non d'una somma di L. 3000 come, certo per involontario equivoco, venne stampato nella *Gazzetta Piemontese*. Si capisce quindi che L. 30 e L. 50 mandate a due Società operaie a puro titolo di obiazione non possono esser considerate come una pressione elettorale; ben quindi fece la Deputazione provinciale a non tenerne considerazione; quanto alla Società operaia di Brusasco, essa non ha nulla a vedere in queste largizioni, poichè nulla ha essa ricevuto. Cadono quindi tutte le supposizioni che furono fatte in merito.

FROSSASCO (Pinerolo). — Una dolorosa perdita. — Il giorno 26 andante mese, in questo paesello, dove era venuta a passare un po' di tempo, rendeva l'anima pura e casta a Dio la giovanissima Emilia Salvaj.

Era nata in Torino nell'anno 1870, e fin dai primi anni si dedicò indefessamente agli studi ed al lavoro; alla qual cosa, pur troppo, si attribuisce gran parte della causa di una morte così prematura.

Era la delizia e l'angelo consolatore di tutti quanti la conobbero, raro esempio di bontà e rassegnazione; bella, buona, generosa formava, l'ammirazione di tutti.

Sia un po' di sollievo al dolore della povera madre, privata così crudelmente di così candido angiolo, dei fratelli e parenti tutti la spontanea e sublime dimostrazione offerta in tutto questo paese alla povera estinta.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Giusta le facili previsioni, un teatrone ieri sera al Balbo per la beneficiata della simpatica quanto brava artista signora Angelina Turconi-Bruni, l'applaudita protagonista nella *Lucia*.

Al suo apparire sulla scena, la seratante fu salutata da un lungo applauso, e gli applausi e le chiamate al proscenio alla fine di ogni atto si ripeterono con un crescendo.... rossiniano.

Dopo il secondo atto la signora Turconi-Bruni cantò un valzer, che, per vero dire, non è nè bello, nè originale. Ci sembra che con i mezzi vocali di cui dispone la valente artista, e con la sua bravura, avrebbe potuto scegliere qualche pezzo di musica più degno di lei. Il pubblico, in omaggio alla seratante, volle il bis, che fu gentilmente concesso. Furono offerti alla valente artista dodici o quattordici mazzi e canestri di fiori ed un braccialetto d'oro. Insomma la fu una festa di fiori e di applausi quale si meritava.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera avrà luogo la beneficiata della signora Jane De Vigne col *Barbiere di Siviglia* ed il ballo *Excelsior*.

La seratante canterà, dopo il secondo atto dell'opera, la romanza: *Si tu m'aimais!* del Denza; indi il baritono Carpi replicherà l'*Habanera* dell'Iradier, *El sol de Sevilla*, ed in ultimo, dal Carpi e dalla Jane De Vigne, verrà eseguito il duetto del *Don Giovanni*, di Mozart.

Teatro Alfieri. — Partita la Compagnia drammatica Maggi, che ha dato l'addio alle scene dell'Alfieri ieri sera, il teatro si trasforma in Circo equestre. Vi stasera la reputata Compagnia *La Trinacria*, che novera parecchi buoni elementi, come i fratelli Amato, miss Ella Guillaume ed altri, e che conta numerosi cavalli, darà la sua prima rappresentazione. La Compagnia *La Trinacria* si fermerà fra noi per tutto il mese.

Il teatro della Galleria Nazionale. — Coll'apertura della nuova Galleria Nazionale (via Roma, via Provvidenza e via Arcivescovado) si è inaugurato pure il teatro sottopiano, il cui salone occupa tutta la lunghezza della Galleria. Il palcoscenico, di piccole dimensioni, è situato in fondo al salone ed ha ai due lati due palchetti. Presso l'orchestra vi sono le poltrone (L. 1 50), poi vengono i posti distinti (L. 1), le sedie numerate di platea (cent. 60) e la platea (cent. 40). Il salone, ben riscaldato ed illuminato da una infinità di fiammelle a gas e da quattro fari elettrici, è spazioso....

Per opera d'apertura venne scelta *Crispino e la Comare*, dei fratelli Ricci, i cui interpreti sono la signora Virginia Conti (Annetta), la signora Eleonora Beltrami (la Comare), ed i signori Enrico Migliara (Crispino), Pietro Giacobino (il Contino), Carlo Bossi (Fabrizio), Pietro Benferreri (dottor Mirabolano).

L'esecuzione soddisfa in gran parte il pubblico, che applaude specialmente la Conti ed il Migliara.

L'orchestra, adatta anch'essa alle modeste esigenze del piccolo teatro, è diretta dal maestro G. Galliani.

Quanto prima andrà in scena il *Barbiere di Siviglia*. Nientemeno!

Nuove pubblicazioni musicali. — *Capitani, Malvano.* — Parlando di un nuovo valzer del Capitani che l'editore Perosino (di cui debbo di passata lodare il coraggio e l'iniziativa tali da fare presumere assai bene anche nei Isidi di una modesta sfera d'azione per l'avvenire) parlando, dico, del nuovo valzer *Dolci emozioni*, non posso a meno anzitutto di mandare da queste colonne un augurio che è nel cuore di quanti, il conoscano o non, apprezzano il geniale e modesto autore di tanta leggiadrissima musica per ballo. Ed è che presto vinto il doloroso ed acuto stadio della malattia, onde oggi è oppresso, egli presto ritorni alla sua musa ed arricchisca di nuovi lavori il patrimonio apparentemente grande, ma di ben poco valore, della nostra musica per danza.

Ed elegante è questo nuovo valzer, perchè in Giuseppe Capitani è senso d'arte, ed ogni sua pagina potrà rivelare una maggiore o minore spontaneità e leggiadria di idee, ma di volgarità è scevra quasi sempre. Alcune parti sono veramente belle, il fare è, come sempre, accurato. Onde a *Dolci emozioni* si può predire con sicurezza un successo, che forse sarebbe anche maggiore, se non fosse fra gran parte dei dilettanti di poco valore tanta corruzione di gusto.

Simpatico autore di ballabili è anche il Malvano, di cui un valzer, *Volapük*, edito elegantemente dalla Ditta Giudici e Strada e per cura della Società dei volapükisti inciso nitidamente a Lipsia, è scorrevole e geniale, accurato senza troppe ricercatezze, e notevole anche per arte nel disporre la prima e la seconda parte di ciascun numero e nel collegare poi i numeri stessi fra loro, in modo da evitare monotonia in grazia di opportuni contrasti, cosa questa meno comune da un lato e men facile dall'altro di quanto non appaia di primo acchito. E. F.

Concerti al pubblico. — Domenica, 1° dicembre, il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza San Carlo, dalle ore 12,30 alle 2 pom., col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'op. *La Stella del Nord* - Meyerbeer — 3. Valtzer, *Millefichen* - Kösmin — 4. Duetto nell'op. *Simon Boccanegra* - Verdi — 5. Mazurka, *La petite capricieuse* - Predari — 6. Finale 1° nell'op. *L'ebrea* - Halévy — 7. Polka-marcia, *Primus inter* - Carlo G. Rossi.

La Banda militare darà concerto dalle 2 alle 4 pom., in piazza Vittorio Emanuele I.

CRONACA

Un nuovo rappresentante di Torino nel Consiglio d'amministrazione della Mediterranea. — Ieri nel nostro telegramma da Milano circa l'assemblea della Mediterranea venne omesso un particolare che per la città nostra è di non poca importanza.

Nelle nomine degli amministratori, nelle quali si confermarono in gran parte i membri antichi, vennero però fatte alcune modificazioni. In luogo dell'amministratore dimissionario cav. Rocco Fontana venne eletto un nuovo rappresentante di Torino nella persona del barone avv. Ernesto Casana.

Il barone Casana è persona ben nota, per la sua capacità ed energia, alla nostra cittadinanza. Vogliamo quindi sperare che egli possa con maggior impegno e valore, unitamente agli altri rappresentanti nostri, patrocinare gli interessi di Torino in quell'importante amministrazione ferroviaria da cui in tanta parte dipende il nostro movimento commerciale.

Finora Torino è stata anche troppo dimenticata; speriamo che il nuovo amministratore voglia cooperare affinchè laggiù, a Milano, si ricordino anche un poco di noi.

Finalmente! — Finalmente! esclamammo, e con noi esclamarono tutti coloro che erano stati fin vedere quell'avanzo di catapecchie che ingombrava la via Venti Settembre, presso la via Santa Teresa, e quell'assito che il vicino ingombrava la circolazione, per la costruzione del palazzo Geisser. Ora di quella catapecchia non esiste che più un mucchio di vecchi mattoni, i quali saranno portati via in giornata; ora l'assito è scomparso, ed il nuovo fabbricato, a capo di quella bellissima schiera di case nuove che da via Santa Teresa va fin quasi a via Garibaldi, appare in tutta la sua ricchezza di pietre, in tutta la sua bellezza di linee architettoniche. Ed ecco perciò un'altra via che si può dire nuova, aperta a scopo di risanamento e di abbellimento della nostra diletta città ed ecco un altro punto simpatico nel centro di Torino. Allorquando questo tratto della via Venti Settembre sarà completato, non v'ha dubbio che sarà una delle vie più frequentate perchè mette in comunicazione due arterie importantissime della circolazione, via Garibaldi e via Santa Teresa.

Alle Officine ferroviarie. — Lo sciopero è completamente esaurito con generale soddisfazione, e questa è l'ultima parola che ne diciamo in cronaca. Tutti gli operai hanno fatto domanda e sono stati riammessi al lavoro. Anzi si direbbe che il concorso dei lavoratori è aumentato, cosicchè la ripresa dei lavori fu piena di slancio e buon volere. Ora le Officine funzionano regolarmente.

Noi siamo lieti che questo episodio della vita economica torinese sia finito così pacificamente e in modo che avranno, primi, a compiacersene i nostri operai. Gli scioperi, anche se motivati da giuste ragioni e condotti con ordine, sono fenomeni economici dannosi un po' a tutti gli ordini sociali. Nel caso concreto lo sciopero veniva a compromettere, nella loro stessa vitalità, quelle grandi officine ferroviarie, che costituiscono tanta parte della vita industriale torinese.

Quelle officine, grazie alle cure intelligenti di chi le presiede, sono in via d'aumento progressivo; l'arrestarle su tal via colla disorganizzazione d'uno sciopero equivaleva colpire in prima linea gl'interessi della stessa classe operaia. Diamo lode pertanto ai nostri operai, che, con sagace spirito di conciliazione, hanno conosciuto quale era la miglior via da seguirsi per arrivare al loro scopo. E diamo lode altresì a quanti per questa conciliazione hanno prestato l'opera loro e in particolar modo all'egregio comm. C. Frescot, il quale vi ha cooperato con la diligenza del proprio dovere pari alla cura premurosa per gli operai da lui dipendenti. Siamo certi che di quest'opera tutta la cittadinanza gli sarà riconoscente.

Giuoco del pallone. — Domani, alle 2 1/2, nella solita località a fianco del Mercato del bestiame in via Principi d'Acaia ha luogo una importante partita al pallone.

A proposito di un condannato. — Il signor Rondò Pietro, fabbro-ferraio, ci scrive pregandoci di annunziare che il suo figlio non ha nulla di comune coll'Aimone Rondò Fiorello, da Casapinta, di anni 22, fabbro-ferraio, condannato dalla Corte d'assise a 21 anno di lavori forzati, di cui è cenno sotto la rubrica *Reati e Pene* del 25 novembre.

Una madre snaturata. — Fu arrestata ieri dagli agenti di P. S. certa Egal Celestina Rosa, di anni 38, da Corio, abitante sul corso Re Umberto, N. 31, per maltrattamenti contro la propria figlia Angela, una povera bambina di tre anni e mezzo.

Questa madre snaturata, fra le altre torture che infliggeva alla sua creaturina, e che rivoltano l'animo più indurito, aveva la feroce cattiveria di far stare la piccina nuda sul balcone a prendersi il freddo pungente di queste giornate, e quando la poverina piangeva pel freddo che le mordeva le carni, l'infame con le molle infuocate la prendeva pel naso, le pizzicava le natiche ed altre parti del misero corpicino in modo raccapricciante, causandole ustioni e piaghe dolorosissime. Il marito di questa iena reagiva, ma anch'egli ora terrorizzato dalla ferocia di lei.

La Egal fu altra volta, poco fa, condannata a 10 giorni di carcere pei maltrattamenti contro la sua innocente martire. Oh non c'è pena per madri così infami!

SPETTACOLI — Sabato, 30 novembre.

CARIGNANO, ore 8 (Impresa Ceccotti) — *Mefistofele* opera-ballo. Serata d'onore dell'artista Jeane de Vigne.

VITTORIO, ore 8 (Impresa Pompei) — *Il barbiere di Siviglia*, opera — *Excelsior*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Il medico delle signore*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/4 (Comp. equestre *La Trinacria*) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I bancarelli*, commedia.

BALBO, ore 8 (Impresa Caracciolo) — *Ernani*, opera — *Il Saltimbanco*, ballo.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*

Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 29 novembre 1889.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MORTI: Gola Carlo, d'anni 84, di Oleggio, avvocato. Ferrero Giovanni, id. 35, di Savigliano, commesso. Stroppiana Lorenzo, id. 65, di Torino, pens. munic. Roy Carlo, id. 62, di S. Damiano d'Asti, contabile. Roynerì Maria n. Giachino, id. 73, di Novello. Cravero Margh. n. Taragna, id. 74, di Settimo Tor. Garbarino Clotilde, id. 20, di Torino, agiata. Gramaglia Bartolomeo, id. 45, di Sommariva Perno. Gallino Michele, id. 52, di Rivoli, sellaio. Musissano Angelo, id. 60, di Torino, vendit. di giorn. Garbolino Margherita, id. 26, di Traves, contadina. Drovetto Giuseppe, id. 58, di Torino, legat. di libri. Cosada Francesco, id. 27, di Druent, contadino. Mossi Carlo, id. 6, di Livorno Vercellese, scolaro. Genelas Alfredo, id. 15, di Susa, meccanico. Ferrero Bartolomeo, id. 72, di Castiglione, contad. Balduino Agostino, id. 9, di Torino, scolaro.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 9.

NOVEMBRE: giorni 30 — P. Q. 29 — L. P. 7 xbre. Sabato 30 — 334° giorno dell'anno — Sole nasce 7,56, tr. 4,58 — *Sant'Andrea apostolo*.

Domenica 1° xbre — 335° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,57 — *Sant'Eligio vescovo*.

Osservatorio di Torino. — 29 novembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima —0,2 massima +6,4. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 30—1,4.

Società M. S. di Porta Susa. — Domani, domenica 1° dicembre, ore 2 pom., avrà luogo un'adunanza straordinaria per continuare la discussione degli articoli dello statuto sociale. Restano avvisati pure tutti coloro che intendessero iscriversi come soci fondatori che l'iscrizione rimane aperta sino all'8 dicembre p. v. nella sede sociale corso S. Martino, 1, e via Boucheron, 10, dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom. nelle domeniche, e dalle 8 alle 10 pom. nei giorni feriali. La tassa d'ammissione è fissata in L. 1.

In detto giorno, 8 dicembre, si procederà all'elezione del presidente. Per le altre cariche si provvederà nella domenica seguente, 15 dicembre.

Associazione generale delle operaie di Torino. — Le signore socie son pregate d'intervenire numerose alla sede sociale, via Mercanti, 14, domani 1° dicembre, ore 2 pom., per l'elezione delle consultrici per l'anno 1890.

Società operai Valdocco. — Domani, 1° dicembre, avrà luogo l'adunanza femminile alle ore 2 pom.

Società falegnami ed arti affini (via S. Agostino, 19). — Stasera, alle ore 9, adunanza per rendiconti e nomine.

Società ex-bersaglieri. — Stante la proclamazione della nuova *Associazione generale fra ex-bersaglieri di Torino* fattasi domenica 24 andante, questo Consiglio d'amministrazione, d'accordo con quello del Comizio veterani bersaglieri, ha stabilito di convocare una seconda assemblea per domani, 1° dicembre, per la elezione alle nuove cariche amministrative. Essa avrà luogo nel locale del Comizio veterani bersaglieri, via S. Francesco da Paola, N. 22, piano terreno, alle ore 2 1/2 precise.

Fallimenti. — *Casale.* — Fallimento Mossone Evasio delegazione sorveglianza venne composta: Fina e Ilo, Cerano Ferdinando e Novarese Carlo. Curatore confermato l'avv. Guglielmo Pagno. — Fallimento Piana Pietro adunanza concordato 9 dicembre, 2 pom.; offerta 20 0/0.

Cuneo. — Fallimento Baffre Agnese chiusa verifica crediti. — Fallimento Demaria Anna chiusa verifica crediti.

Mondovì. — Fallimento Bonino Francesco attivo L. 577, passivo L. 2377 50.

Novara. — Fallimento Varalli Pietro nomina delegazione sorveglianza 9 dicembre.

Pinerolo. — Fallimento Ceirò Anna nomina delegazione sorveglianza fissata pel 2 dicembre.

Vigevano. — Venne chiuso il fallimento Grandotti Marco per mancanza di attivo.

Berlino, 29			
Mobiliare	170 75	Cons. Pruss. 4 0/0	105 25
Austriache	108 90	Id. 3 1/2 0/0	103 90
Lombarde	55 20	Turco nuovo	17 20
Cambio su Londra	20 17 5	Prest. Orient. Russo	68 —
Rendita italiana	93 75	Reblo	217 —
Id. Lm.	93 70	Mediterranee	111 40
		Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 [illegible]	Egiziane 6 0/0	467 1/2
» 3 0/0	87 70	Rend. ungher. 6 0/0	84 1/2
» 4 1/2 0/0	105 20	Rend. spagn. ester.	73 1/2
Rend. ital. 5 0/0	93 10	Banco di sc. di Parigi	525 —
Camb. Londra vista	25 23 5	Banco Ottomano	525 7/16
Consolid. inglesi	97 1/4	Argento fine	263 —
Obbl. Lombarde	316 —	Credito fondiario	1802 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2328 —
Turco nuovo	17 1/2	Panama	72 1/2
Banca di Parigi	810 —	Lotti turchi	76 0/16
Tunisino	451 25	Ferr. Meridionali	602 —

Borsa di Buenos Ayres, 28 novembre. Oro. Pesos 227 carta per 100 pesos oro.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

— Signor padrone!... io... io non so nulla! — balbettava una voce umile e piena di terrore.

— Senti, se tu mi dici tutto, guarda, questo è per te; ma se non parli o mi racconti delle frottole, ti giuro, per l'anima di mio padre, che ti brucio le cervella con questa rivoltella; la vedi? e ti getto nel laghetto come una brutta carogna che sei!

— Misericordia! signor padrone! io... io dirò tutto, ma metta via quella pistola, se no, non posso parlare.

— Parla dunque!

— Deve sapere, signor padrone, che il signor conte mi vide un giorno che passava dinanzi alla villa, mentre io raccoglievo tutto quel terreno sterrato dinanzi al cancello. Il signor conte mi domandò se io lavoravo qui, se conoscevo la signorina Maria e mi fece molte altre domande su tutti i signori della villa, anche su lei, signor padrone. Dopo... mi offrì una somma, signor padrone... ecco, le dirò, proprio venticinque lire, se io...

— Avanti!

— Se io... se le consegnavo una lettera alla signorina. Io... erano venticinque lire, signor padrone, capisce! e io sono un povero diavolo, e ho creduto che era una cosa innocente e... consegnai la lettera!

— E come gliela consegnasti?

— Io lavoravo in un'aiuola. La signorina passeggiava e giunse vicino a me. Io le offrii un mazzo di fiori. La signorina è così degnevole che li prese e mi regalò. Io allora mi feci coraggio e le diedi la lettera.

— Ebbene?

— La signorina la prese e mi domandò chi me l'aveva data. Io dissi che non sapevo. Ella andò via colla lettera e questo è tutto. Cioè...

— Cioè?...

— Cioè non è proprio tutto; la signorina mi trovò poi il dopopranzo e m'incaricò di fare un'altra ambasciata al signor conte...

— Ah?

— Sì, m'incaricò di ridargli la sua propria lettera e di dirgli che se egli avesse insistito per avere una risposta, gliene farebbe tener una dal signor Benedetto...

— Davvero?

— Gliele giuro, signor padrone, e il conte mi cacciò via arrabbiato. Non c'è altro.

Maria sentì Alfonso allontanarsi frettolosamente. Poi la porta della casetta si chiuse sbattendo; anche Tonino dunque era rientrato. Ella rimase lì, immobile. Ed ora egli sapeva la verità! O qual infamo per lei; non potrebbe più disprezzarla! Ma... un senso freddo di spavento le strinse il cuore. Che farebbe egli? Dove era corso così in fretta? E quella rivoltella? Ricordò le parole di mistress Lucy; si erano già sfidati. Un duello... la morte... Ella era fredda d'orrore. Un velo di sangue le passò davanti agli occhi. La bianca luce della luna si mutò per lei in un manto funerale; egli sarebbe morto. Si prese la testa fra le mani per forzare il suo cervello a riflettere, a prendere una decisione. No, non doveva battersi, non doveva morire. E si mise a correre a passi silenziosi sulla ghiaia fine dei viali. Non c'era nessuno in casa fuorchè i servitori, raccolti tutti certamente sul terrazzo o in cucina. Arrivata alla porta grande, ansante, bagnata di sudore, attraversò il vestibolo appena illuminato e vide nella sala terrena le persone di servizio raccolte vicino alla finestra.

Ridevano forte; non s'accorsero di lei. Allora salì prestamente un piano e, gettandosi in un corridoio, camminò sulla punta dei piedi fino ad una porta, in cui, attraverso i vetri opachi, si vedeva la luce d'un lume interno. Quando fu proprio vicina tentò di guardare oltre i vetri. Ma non si distingueva nulla. Solo un'ombra indistinta si moveva su e giù e si sentiva un passo concitato. Oh lo sapeva bene ch'era il suo! Egli mormorava delle frasi interrotte, che non giungevano chiare all'orecchio di lei. Palpitante, affannosa, metteva tutte le forze dell'anima nell'udito; coll'orecchio incollato alla toppa cercava d'afferrare una parola, un suono che avesse potuto spiegarle qualche cosa. Ma non capiva nulla. A un tratto udì il tremare d'un mobile che viene aperto violentemente; poi quello di due corpi pesanti deposti sulla tavola, infine quello secco e ben distinto del cane d'una pistola che ricade mentre essa è ancora scarica. Un sudore gelido le bagnò le tempie e la schiena; ella fremette e, inconscia quasi di ciò che faceva, pose la mano sulla maniglia dell'uscio. Ma restò ancora indecisa. Una voce che saliva la scala mettendo al corridoio la fece fremere. Un terror pazzo l'assalse. L'idea di venir sorpresa lì, vicino a quella porta, dai servitori, le fece montare tutto il sangue al cervello. Girò rapidamente la maniglia... la porta cedette... ella entrò e la rinchiuse con furia. Stette un momento immobile a udire. I passi nel corridoio s'erano fermati a due usci più in giù; certo era Marietta che andava a preparar la camera della signora; si udì l'imposta sbattere... Poi tutto fu silenzio. Allora ella si volse. Alfonso la guardava stupito, senza muoversi. Stettero così un momento, una dirimpetto all'altro, muti, senza trovar parole. Poi Maria, confusa e vergognosa di esser lì, cercò una scusa. Ma egli s'era già slanciato verso di lei.

— Posso credere a me stesso? — mormorò prendendole una mano e tirandola verso la tavola. Ella non s'era ingannata. Lì sopra c'erano le due rivoltelle ed una scatola di palle. Rabbrividì, e, accennando quegli oggetti:

— Che cos'è quello? — chiese guardandolo.

Egli prese il tutto e lo cacciò in un cassetto aperto che rinchiuse con una spinta. Poi tornò verso di lei e le offrì una sedia senza parlare, ma le sue mani tremavano e erano le labbra pallide.

Ella, commossa e tremante come lui, cercava parole. Infine disse agitata:

— È certo un passo ardito il mio, signor Alfonso, ma l'ho creduto necessario. Vuol dirmi a che dovevano servire quelle armi che ha riposto?

Egli aveva aggrottate le sopracciglia.

— Sono cose, signorina, che non si dicono volentieri a una donna, ma a lei non voglio nasconderlo. Devono servire per un duello col conte spagnuolo.

E vedendola tremare, il suo viso si fece scuro.

Ella continuò a interrogare:

— È già corsa la sfida?

— Sì.

— E... il motivo?...

— Quel signor conte ha avuto l'ardire di non rispondere al mio saluto che indirizzai a tutti entrando nella sala. Da questa inciviltà nacque un piccolo alterco e... ci siamo sfidati.

— Non è vero. Non è questo il motivo.

Egli non rispose. La guardava. Nei suoi occhi grigi s'accendeva una fiamma. Ella s'era rifatta tremante e supplichevole.

— Mi racconti tutto. Voglio sapere la verità.

— Le racconterò tutto. Il conte ha osato vantarsi di essere in corrispondenza con lei; raccontò non so più che storia di lettere e fiori inviati; e tutto ciò in presenza d'amici che me n'hanno avvertito.

(*Continua*)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Fabbrica di Camicie

Grande ass. Maglierie

Ruffatti Giuseppe

via Amedeo della Sei nav. 2 vicino piazza Castello. C 4022

Istituto TESTA via Garibaldi, N. 20.

Al 2 di dicembre incominciano le lezioni di **ballo** per signorine e bambini di civili condizione.

Ricerca di Testamento.

Chiunque fosse depositario di testamento del fu **Giovanni Maria Maunet** è pregato di informarne lo Studio Notarile in via Milano, 20, Torino. C 4231

Una signorina d'anni 24, maestra d'italiano e che conosce anche il francese, avendo alcune ore libere, desidererebbe occuparsi come istitutrice presso qualche famiglia dabbene. Presenterebbe all'uopo serie referenze. Protestante. — Scrivere al N. 30 c 4232 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Distinta signora che conosce il francese e l'italiano desidera posto di dama di compagnia o direzione di casa. Ottime referenze. — Scriv. al N. 15 c 4188 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Persona che conosce la lingua francese e l'italiano con buone referenze cerca impiego. — Scrivere alle iniziali H c 4245 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Persona tecnica

pratica assunzione d'amministrazioni di case, accetterebbe segreteria dietro compenso di alloggio nella casa stessa. Ampie referenze. — Dirigersi da Ingegn. gazista, via B... dalle 12 alle 2 p. m. C 4...

Pei commercianti

Contabile... risponde alle dispense di qualche ora... desidera occuparsi — Scriv. S. Pasterino C via Carlo Alberto, 6, Torino. C 421

Signora con bambino

cerca d'abitare ... presso distinta famiglia. Prezzo L. 70 circa mensili. — Scrivere A. R., via Bogino, 17, Torino. C 421

Appartamento signorile

composto di 4 camere e cucina elegantemente mobiliato, pel presente. — Scrivere alle iniziali H 3826 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

D'affittare al presente: Alloggio di 5 membri al 1° piano, con gas, acqua potabile e cantina, annuo L. 450. Altro di 6 membri, come sopra, a p° terr., annuo L. 650. — Rivolg. E. Aubert, via Monte Pietà, 21. C 4006

Al presente

Alloggi riscaldati da 4 a 8 vani. Via Cibrario, N. 45, presso le scuole Boncompagni. C 4052

Via Berthollet, 38.

Al presente: Alloggio di 6 camere 1° piano; 3 camere 2° piano; 2 camere con passaggio libero. C 4004

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt profumieri chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle: ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè la richiesta superano ogni aspettativa. Prezzo della Bottiglia L. 8.

ZEMPT FRÈRES

5, Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli

Avviso alle Signore

Epilatorio ZEMPT FRÈRES

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto.

Prezzo del Vasetto L. 8.

In tutta l'Italia presso i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

Depositi in **Torino**: G. Magnardi via Barbaroux, 18; Caligaris Secondo, via Lagrange, 1. H 88 M

1ª Marca 1889 Indispensabile ad ogni famiglia, cerca rappresentanti seri: uomini o signori in ogni Comune, per crearsi buona posizione. Guadagno facile, benefici rilevanti, realizzabili subito. — Dirigersi al sig. SUBULEH, 18, rue Dunkerque **Paris.** 4210

VICHY

Amministrazione

PARIGI, 8, Boulevard Montmartre

Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alle succursali in **Genova**, Sanmichele e Banchieri, ... Lucca ... — *Depositi* in **Torino**, Costanzo C° Figlio, e F.lli Pelsea. H 250 C

4. Che dolore non vederti, giovedì. Grande ... Porto domenica. Ti scongiuro non mancarmi salute. C 124

AVVISO

per vendita di ricchi mobili

Via Roma, 15, piano primo.

Si previene il pubblico che oggi, **sabato 30** corrente e giorni successivi, dalle **9** alle **12** e dalle 2 alle **4**, si venderanno a prezzi d'estimo tutti i mobili ivi esistenti, cioè: Sala — Camera letto matrimoniale completa — Camera pranzo — Studio e molti oggetti d'arte, Quadri — Pianoforte verticale. 2253

RODOLFO DITMAR

MILANO

via Monte Napoleone, 14

ROMA

corso Vittorio Emanuele, 13, 15, 17

FABBRICA LA PIU' GRANDE DI

LAMPADE

IN EUROPA

FONDATA NEL 1840

Tiene sempre pronto nei suoi vasti magazzini un ricchissimo assortimento di Lampade d'ogni genere a petrolio ed a olio in più di

2000 variati modelli

di buon gusto ed ottima qualità.

Novità 1889

Luce splendida, bianca, poco consumo di petrolio.

BECCO « BRILLANTE METEORA »

Becco brillante Meteora.

Marca di fabbrica

Ogni vera lampada « Ditmar » deve portare questa marca di fabbrica.

a fiamma ... forza di luce di **31** a **50** candele, **il quale si può applicare senza riparazione a qualunque vecchia lampada.**

Questo becco si accende senza levare i vetri.

Lampade a fiamma grande « METEORA » e « LAMPO » sino alla potenza di luce di **157** candele.

Vendita a TORINO presso i principali negozianti di lampade.

AI SOFFERENTI DI

DOLORI REUMATICI

ARTRITE e GOTTA

È RACCOMANDATO PER L'EFFETTO SICURO

il Liquido Antireumatico e Antigottoso

del Dr Lory

Numerosi attestati di guarigioni anche in casi cronici.

Onde evitare contraffazioni esigere la firma autografa.

Prezzo della boccetta L. 3.

NB. *Questo liquido non ha nulla di comune con tante altre specialità il cui effetto in molti casi è dubbio.*

Deposito generale — TORINO — Farmacia TARICCO.

H 2250 M

Casa e terreni fabbricabili da vendere in **Valdocco** presso le nuove stazioni e dock da farsi, reddito netto 5 75 0/0. — Rivolgersi al not. COLLO, piazza Palazzo di Città, N. 6. C 4259

Da vendere a prezzi ridotti

LEGNA da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, corso Principe Oddone, 88, ed in via Bertola, 47. 3038

STUFE Parigine a Regolatore ultimo perfezionamento — Carlo Sigismund via Venti Settembre 44 TORINO. 4198

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

GRAN PREMIO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

È LA CASA CHRISTOFLE E Cie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica — La marca di Fabbrica

ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

15 CHRISTOFLE & Cie a Parigi.

Cedesi avviato caffè

in provincia, ... — G. BOERIS, estimatore, via Garanla, 21, Torino. C 4253

300-400 mila lire

si necessitano libero come mutuo dietro prima ipoteca su stabili, terreni e fornitura opificio industriale. Non si tratta con mediatori. Proposte serie per iscritto alle iniziali H 4193 T, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Fabbrica Pelliccierie.

Confezione di **Mantelli per signora e Paletot per uomo.** — Grande assortimento in **Pellegrine, Boas, Manicotti e guernizioni a prezzi moderati. — Novità Ventagli, Parasqua e Bastoni da passeggio.** 4105

DESIDERIO RIGHINI, via Roma, 2 (accanto a piazza Castello).

Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

Balsamo Arigilio Piovesan

Riproduce il pelo, guarisce ferite, tumori, glandule, gonfiezze. — La scatola L. 2.

BIANCHI LUIGI, farmacista, BRESCIA via Solferino.

Deposito in **Torino**: Farmacia TORTA GIOVANNI, e nelle primarie farmacie del Regno. H 847 M

AVVISO DI TRASLOCO.

Per la cura delle

ACQUE MINERALI NATURALI

INGROSSO E DETTAGLIO

Nel Padiglione **COSTANZO C. F°** (solo in) piazza Castello, 10, rimpetto F.lli Bocconi, servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle Acque minerali sempre Costanzo e F.lli Pelsea. 4032

Pubblicazione Popolare illustrata di grande importanza a soli Centesimi CINQUE

E. MEZZABOTTA

I VESPRI SICILIANI

ovvero

LA CACCIATA DEI FRANCESI

Ogni Dispensa illustrata: cent. 5

I VESPRI SICILIANI, terribile riscossa di un popolo che senz'armi schiaccia un nemico potentissimo e risorge a libertà, insegnarono al mondo a tremare innanzi alla vendetta italiana!... Italiani, leggete tutti questo racconto altamente storico. Opera completa **50** dispense. Chi manda L. **2,50** ad **E. PERINO**, Editore, *Via del Lavatore, 88*, Roma - sarà abbonato all'opera — Cercate le Dispense a cent. 5 da tutti i rivenditori di Giornali. 4150

SARTORIA

per uomini e ragazzi

di **R. BAJETTO**

già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**

2 — Via S. Francesco da Paola — 2

(presso via Po) **Torino.**

Grande assortimento di stoffe novità estere e nazionali. 2110

Per l'igiene degli alloggi

EVAPORATORE

Dr CALLIANO

(Tutela legale di privativa industriale)

Semplice apparecchio da applicarsi alle bocche dei caloriferi per procurare al *calore* la necessaria quantità di vapore acqueo affinchè l'aria respirabile abbia lo stato igrometrico proporzionale alla sua temperatura (*Leggi di Fleischer*).

Coll'uso dell'Evaporatore restano evitati i perniciosi effetti che il calore secco esercita sulla salute delle persone che lo respirano.

Approvazione sperimentale scientifica e pratica dell'apparecchio ottenuta dal Laboratorio d'Igiene della R. Università di Torino.

Numerosi attestati di merito.

FABBRICA PRIVILEGIATA

Fratelli CARELLO, platinieri 3881

Torino - Via S. Massimo, 31, angolo via Ospedale - Torino.

NB. *Si spedisce opuscolo e catalogo illustrato a semplice richiesta.*

MELROSE RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Becher*, piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 18; *G. Manfredi*, via Finanze, 8; *Taricco*, p.za S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novero*, via S. Massimo, 12; *G. Arnaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 277

Per cessazione di commercio

Al contrario di quanto generalmente si pratica, nel negozio

S. SEGRE e Cia

in **via Roma, 25**, a sinistra del **Caffè della Borsa**, continua la **vendita** con nuovi e reali ribassi di C 5092

Stoffe d'ogni genere e Confezioni per signora.

Spedizioni in provincia franche di porto.

FABBRICA CINGHIE

per **trasmissioni, cacciatacchetti, lacciuoli e relativi.**

Torino — **G. BOSIO & C.** — Torino

Via Cibrario, N. 5 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto

SONNAMBULA.

I signori che desiderano consulti di presenza o di corrispondenza per affari di curiosità o di qualsiasi cosa possibile ad ottenersi dalla chiaroveggente Sonnambula, schiarimenti utili ed importanti, basta scrivere la domanda di ciò che si desidera conoscere ed inviare L. **3** in vaglia postale o in lettera raccomandata alla signora **Matilde d'Amico**, via Ugo Bassi, N. 28, **Bologna.** 14

Si vende a L. **30** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,30. **RESEGOTTI Lorenzo**, *lattoniere e gasista*.

Fabbrica: via Ponte Mosca, 67 — *Deposito:* via Garibaldi, 35, Torino. 1287

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE

Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale

Ingrandito, ristaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.

Camere con calorifero da L. 1 50 in più.

SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.

Prezzi modicissimi.

3321 **Luigi Aymo**, *proprietario.*

In cerca d'una sposa Nuovo romanzo di **T. GUIDI** l'autrice del libro **Ho una casa mia!** che riassumendo tutta la felicità e l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo. — Lire **due.** — *Libreria BERRO* in via Po e dai principali Librai. 432

Nervosi!

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Isterismo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze, insomma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesso di farsi dare il mio opuscolo:

« Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle. »

il quale sarà consegnato o spedito dietro semplice invio di una carta da visita

gratis e franco

dal sottoscritto depositario o dal quale si rileverà trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito *gratis* **e** *franco.*

Romano Weissmann,

Già medico di battaglione nella milizia

membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

Deposito generale per l'Italia:

Ditta **SCHNELL METZGER e C. Venezia.**

Depositario per Torino:

B. DELMASTRO, via Carlo Alberto, 34.

Alessandria presso D. Meliano, geometra, via Dante, 1.

Biella » Ripa e Piana. H 718 M

Cuneo » Giuseppe Emina, farmacista.

Genova » Farmacia Bignone, piazza degli Archi.

Novi Ligure » Fratelli Castelli, piazza Vittorio Eman. 2

MORRHUOL

di CHAPOTEAUT

Il **MORRHUOL** contiene tutte le sostanze ricostituenti dell'olio di fegato di merluzzo naturale, eccetto la materia grassa. Tutti sanno gl'inconvenienti dell'olio di fegato di merluzzo: disgustoso al palato, d'un odore nauseante, molto spesso rigettato dallo stomaco cagionando diarrea. Col **MORRHUOL** tutti questi inconvenienti sono eliminati, e oggi negl'ospedali, negl'istituti di beneficenza, in tutte le infermerie e nella clientela civile e militare, i Medici si compiacciono d'avere nel **MORRHUOL** un medicamento che fa rinascere l'appetito, che ridona ai tisici il colore perduto, che fa cessare la tosse, i sudori notturni e fa sentire all'ammalato un aumento di forze e un benessere generale. Il **MORRHUOL** è preso senza difficoltà anche dai fanciulli e modifica immediatamente la costituzione di quelli che sono soggetti a frequenti reumatismi.

Il **MORRHUOL** non ha alcuna relazione coi così detti estratti d'olio di fegato di merluzzo; esso è contenuto in piccole capsule rotonde; ciascuna di queste rappresenta venticinque volte il suo peso d'olio di fegato di merluzzo bruno, che è quello riconosciuto dai Medici come il più ricco di principii attivi. — **Deposito a PARIGI, 8, rue Vivienne.**

In *TORINO*: Deposito presso farmacia *Torta, Mondo*, ecc. 4185

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA e modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba bianchi il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino 12,* **Milano**, *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

D 3788 M

Per Modiste. Manifattura in Piume di struzzo, Fantasie, Fiori. — Grandioso assortimento **Cappelli per signora e bambini a** prezzi di fabbrica — M. LEHMANN e C° di Berlino, **TORINO, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo.** 3196

Dr POPP ACQUA ANATERINA

gradevolissima e la migliore del mondo.

40 anni di successo.

Mali di denti e della bocca

sono prevenuti e guariti infallantemente con la vera

Imp. regio dentista della Corte di Vienna.

Acqua Anaterina del Dr POPP per L. 1 25, 2 50 e L. 4 che, usata contemporaneamente colla pasta e polvere odontalgica del Dr POPP, mantiene i denti sani e belli.

Sapone di erbe aromatiche del Dr POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di eruzione della pelle e utilissimo per bagno.

Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio di gigante — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina } del Dr Popp

Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.

Trovansi in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Trinano, Prola, Giuseppe Garrone*; presso *T. Bianchi*, chincagliere, e presso i Profumieri *G. Torelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Vergnano, R. Bacher, Luigi Gilardi, Gio Majnardo, Caligaris Secondo, G. Villani, Ciocarelli Francesco, G. Cariano, Ribotta e Lojola*, ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia. 1348

Esigansi soltanto i prodotti del Dr POPP e non s'accettino altri.

Cassa-forte viennese

a **LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE.** V. BORTOLOTTI, via Massena, 60, **Torino.** 4230

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA**

è sempre quello del **Vialardi** Capo Cuoco di Vittorio Emanuele. La novissima edizione, adorna di 300 disegni, contiene 2000 e più ricette di cucina, minute di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sul servizio alla Russa, Francese, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, sorbetti, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentari, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dallo stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte tavole — 800 ricette di cucina — 300 di dolci — **Prezzo L. 4,50.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.